



Domenica 14 settembre 2008 • Numero 37 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -
051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)

indiocesi

a pagina 3

Riparte la Fter:
novità e progetti

a pagina 5

La nascita
di un «buco nero»

a pagina 8

La Festa
dei bambini

versetti petroniani

Quel Rosario che accoglie le sofferenze quotidiane

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Vagare nelle costellazioni dei pensieri e delle preoccupazioni quotidiane, con la compagnia del divino, è proprio bello. Ed è fonte di forza. Le preoccupazioni di ogni giorno non sono distrazioni. E così non sono fonte di distrazione neppure nella preghiera. Anzi, ne sono il materiale vitale. Con il Rosario, le quotidiane preoccupazioni e sofferenze entrano nel circolo vitale della intuizione divina, cioè nella sua custodia: nella custodia dei misteri della vita di Cristo, cioè il cuore della Madonna (Lc 2,19). Il custode è un guscio e il mistero è il guscio dello spirito. Il guscio protegge dall'esterno dando forza dall'interno. Come il cerchio della ruota di una bicicletta: riceve forza dal mozzo o perno centrale al quale sono saldamente ancorati i raggi. I raggi di una ruota garantiscono la sua perfetta circolarità per la forza calibrata che proviene dal mozzo, cioè dal loro perno fondamentale. Così, il mistero custodisce dall'interno. Quell'interno dal quale agisce ispirando. L'ispirazione è un soffio spirituale che penetrando l'anima la riempie di inventiva e la rinsalda nei buoni propositi. Quando si è ispirati, allora si è forti! E si è custoditi anche nella prossimità della croce: *Stabat mater*.



Scuola, si riparte

Domani suona la prima campanella. Diverse le novità: ne discutono le associazioni cattoliche

DI MICHELA CONFICCONI

Si apre domani il nuovo anno scolastico per gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado dell'Emilia Romagna. Diverse le novità in calendario, introdotte dal ministero dell'Istruzione in questa e nella precedente legislatura. A iniziare dal voto in condotta, che torna a fare media e a determinare un'eventuale bocciatura, per arrivare al ritorno dei voti nella scuola primaria e secondaria di primo grado, agli esami a settembre per il saldo dei debiti, alla permanenza dei libri di testo in una classe per almeno cinque anni o al «maestro unico» alle elementari a partire dal 2009 - 2010. Un grande cantiere in movimento insomma, sulla cui efficacia educativa abbiamo raccolto il parere del mondo dell'associazionismo cattolico della scuola. Per l'Agesc, spiega Lucia Morgillo presidente regionale dell'associazione, i provvedimenti sono i benvenuti perché «servono a fare chiarezza», ma «non incidono sul problema della qualità della scuola e sul progetto educativo», in quanto questo «passa solo attraverso la relazione tra studenti e docenti e tra questi e le famiglie, pur nel fermo rispetto dei rispettivi ruoli. Il voto in condotta, per esempio, è solo un passaggio di un lavoro che deve essere portato avanti in modo decisamente più ampio». E chiara a suo parere è la strada: «l'attuazione di una vera autonomia degli Istituti scolastici, oggi ancora imbrigliati in mille obblighi burocratici, e la piena realizzazione della parità con eguali diritti e doveri sia per gli Istituti statali che per quelli paritari, così da permettere alle famiglie una reale scelta educativa». Insistono sulla necessità di corredare i provvedimenti con un progetto più ampio e condiviso tra tutti i soggetti educativi della scuola Uciim, Age e Aicm. «Il voto in condotta sottolinea che è la persona il centro - dice Giovanni Bonvini, presidente Age regionale - e che nel percorso scolastico è fondamentale il comportamento del ragazzo, ovvero la sua capacità



di relazione. Ma perché sia un provvedimento efficace, occorre legarlo all'apertura di una riflessione tra famiglia, scuola e territorio. «Sul piano pedagogico non è sufficiente dare punizioni, occorre fornire stimoli diversi, un'educazione al bene e alla convivenza civile - spiega Patrizia Ravagli, presidente regionale Uciim - il ritorno al voto, anche in condotta, ha significato se inserito in un progetto di questo genere. Molto importante per contrastare il bullismo è inoltre il lavoro per la piena integrazione degli alunni stranieri, che prima di essere

«Al centro - è il parere unanime - deve rimanere il rapporto educativo tra alunni, docenti e famiglie»

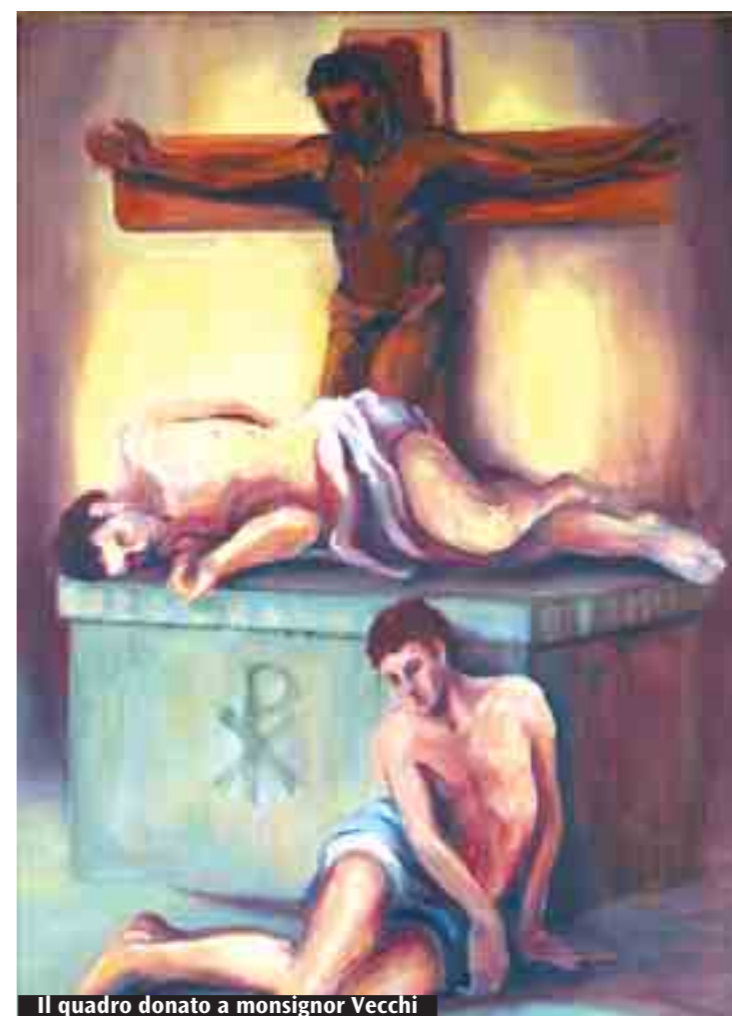
inseriti nelle normali classi dovrebbero fare un corso di lingua italiana, istituzionalizzato e non lasciato alla libera iniziativa delle scuole». Ravagli esprime soddisfazione per la reintroduzione degli esami a settembre, «assolutamente positivi»: «non era giusto consegnare il diploma anche a chi nei cinque anni non aveva lavorato per nulla in certe materie. Certo, ci sono non poche questioni organizzative da sistemare, in particolare sull'efficacia dei corsi di recupero».

«La scuola nella quale crediamo - prosegue - deve essere animatrice della società, deve costantemente incidere sulla formazione dei giovani, deve educare ai valori promuovendo capacità e intelligenze, sviluppando potenzialità. Dispiace perciò constatare che la scuola "attiva" non sia stata coinvolta né attraverso le associazioni professionali né attraverso commissioni di esperti». «L'Uciim - conclude - si ispira ai valori cristiani sostenendo quei principi pedagogici del nostro fondatore Gesualdo Nosengo con la concezione di uomo-persona nella sua globalità, mutuata esplicitamente da San Tommaso d'Aquino». «Certamente non basterà il ripristino del voto in condotta a risolvere le sorti della scuola italiana - è il parere di Fiorella Magnani, presidente Aicm regionale - pur essendo probabilmente utile se supportato dalla collaborazione scuola-famiglia». Magnani invita a concentrare l'attenzione più sulla scuola secondaria che su quella primaria, ovvero la fascia che «accoglie giovani, così bisognosi di validi punti di riferimento e di stimoli significativi sia sul piano educativo che culturale», mentre la primaria è «la fascia del nostro sistema d'istruzione che pare abbia meglio retto il confronto internazionale». Inoltre le novità introdotte in quest'ultimo periodo,

come il maestro unico, le sembrano «più dettate da esigenze di risparmio di bilancio che da motivazioni psico-pedagogiche. Già vi è infatti la possibilità dell'insegnante prevalente, come previsto dalla riforma del '90, rafforzata dal ministro Moratti». Guarda con simpatia non tanto ai provvedimenti specifici, quanto alla più generale posizione espressa dal ministro l'associazione degli insegnanti Diesse. «Quando il ministro dichiara che la scuola non è né uno stipendio né un ammortizzatore sociale, lo fa con gli occhiali della società e si pone una domanda ovvia: "perché a tante risorse spese corrisponde una qualità del tutto insoddisfacente?". Le misure adottate o che dovrebbero esserlo, ovvero l'introduzione di criteri di merito nella valutazione degli alunni e dei docenti, revisione dello status degli insegnanti, riduzione degli organici e maestro unico, intendono ristabilire il primato dell'efficacia dell'offerta formativa rispetto a quello della genericità della sua erogazione. Occorre tuttavia ribadire il metodo da seguire: dare forza a chi la scuola la sta facendo, insegnanti, genitori, alunni, animato da una reale passione educativa».

Monsignor Vecchi vescovo da dieci anni

Oggi il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebra solennemente il decimo anniversario della sua consacrazione episcopale, che è ricorso ieri: è stato infatti consacrato dal cardinale Giacomo Biffi nella Cattedrale di S. Pietro il 13 settembre 1998. Oggi alle 17.30 in Cattedrale monsignor Vecchi presiederà una solenne celebrazione eucaristica alla quale assisterà il cardinale Carlo Caffarra. In questa occasione, al Vescovo ausiliare è stato fatto un importante dono da parte della Fondazione Fmr-Marilena Ferrari: un quadro raffigurante i martiri Primo e Donato, diaconi della diocesi di Lemellefa, della quale monsignor Vecchi è vescovo titolare. I due furono uccisi presumibilmente nel 361, dagli eretici, in chiesa, mentre cercavano di difendere l'altare. L'opera, olio su tela, di grandi dimensioni, è stata eseguita dagli artisti Federico Giani, Anna Chiara Rodi, Elisabetta Tagliabue. La sede titolare vescovile di Lemellefa trae origine dall'omonima diocesi, appartenente alla provincia della Mauritania Sitifense. La sua ubicazione viene oggi identificata con l'attuale villaggio di Bordj-Redir, in Algeria. I due diaconi Primo e Donato caddero durante la lotta, condotta sotto la guida del vescovo Primoso, contro i donatisti, protetti dall'imperatore Giuliano l'Apostata.



Il quadro donato a monsignor Vecchi

La scomparsa di Ardigò, sociologo e pensatore della politica

Si è spento mercoledì scorso all'età di 87 anni il professor Achille Ardigò, personaggio di spicco nel mondo cattolico bolognese. Il cardinale Caffarra ha espresso ai familiari il proprio cordoglio e quello della Chiesa di Bologna. Insigne sociologo, Ardigò ha vissuto una lunga carriera accademica insieme a un forte impegno politico. Militò nella Resistenza, facendo parte del gruppo che si riuniva attorno a monsignor Emilio Faggioli per approfondire la dottrina sociale della Chiesa: con tale gruppo costituiti, dopo la guerra, il primo nucleo di presenza politico-sociale dei cattolici a Bologna e fu fra i protagonisti della Dc locale. Nel 1956 Giuseppe Dossetti affidò a un gruppo di studiosi di cui lui era l'«anima» la preparazione del programma della propria candidatura a sindaco di Bologna, in alternativa al «monolitico» sistema di potere del partito comunista e del sindaco Dozza: programma estremamente innovativo, che prese il nome di «Libro bianco su Bologna». «Fu quello il periodo più intenso e più fervido del suo impegno - ricorda Tonino Rubbi, che lo conobbe bene essendo con lui consigliere comunale - Egli divenne il perno della sfida



Achille Ardigò

lanciata dal mondo cattolico bolognese all'egemonia comunista, in nome di una città aperta e partecipata». Un impegno che mantenne come consigliere comunale e poi per tutti gli anni '60. «E anche negli anni '70 - ricorda sempre Rubbi - fu relatore al convegno di San Pellegrino, nel quale si tentò di avviare un rinnovamento della Dc, e collaborò attivamente con Aldo Moro, colui che più lo valorizzò all'interno del partito». I decenni successivi lo vedono protagonista anche nella fondazione della facoltà di scienze politiche dell'Alma Mater. Nel '94, da componente del Consiglio superiore della Sanità, viene nominato commissario straordinario degli Istituti ortopedici Rizzoli, carica che ricoprì per molti anni. «Proprio perché lo considero un mio maestro, mi ha molto addolorato, negli ultimi anni - conclude Rubbi - la sua chiusura e la mancanza di comprensione verso la Chiesa di Giovanni Paolo II e, a Bologna, del cardinale Biffi».

Chiara Unguendoli

Educazione scolastica, un'apertura alla vita

DI FRANCESCA GOLFARELLI *

Domani inizia il nuovo anno scolastico e tante sono le parole spese sulle novità, e d'approccio e sostanziali, che caratterizzeranno il 2008-9. C'è però una riflessione che noi genitori non dobbiamo tralasciare. L'educazione scolastica non è solo la trasmissione di abilità, ma deve portare i nostri ragazzi a comprendere la realtà, a riflettere sul significato della persona umana. Sono loro i protagonisti della scuola e non possono semplicemente imparare per fare, ma devono puntare sulle nozioni ma bisogna che vengano trasmessi loro i valori che distinguono l'identità umana, per noi cattolici capisaldi di una educazione cristiana. La scuola è vita che cresce, perché i nostri figli sono gli adulti di domani, i testimoni nell'immediato futuro del patrimonio della storia. In questo sta la sua forza,

soprattutto nel contesto odierno nel quale convivono le più diverse esperienze culturali. Poter condividere la responsabilità educativa con gli insegnanti è una grande opportunità offerta a noi genitori dal sistema scolastico pubblico, statale e non. In entrambe le forme la scuola svolge un servizio pubblico, che così orientato diventa una linea continuativa dell'educazione data dalla famiglia. In particolare, per chi ha scelto una scuola cattolica, c'è un compito. Bisogna alzare la mano e dire: ci sono! Non è una «conta», ma una testimonianza che va a supportare la fiducia in un sistema educativo coerente coi nostri principi. Questa è la sfida che ha colto la «Scuola è Vita», un insieme aperto di famiglie, alunni e insegnanti delle scuole pubbliche non statali che vuole evidenziare come la scuola sia un valore della vita e al tempo stesso misura dell'orizzonte culturale, umano, spirituale e creativo.

* Coordinatrice «Scuola è vita»

clero. Al via domani la «Tre giorni»

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE.

Alle 9.30 il canto dell'Ora Terza introduce la mezza giornata di ritiro. Alle 10 introduzione del Cardinale Arcivescovo. Segue meditazione di monsignor Vincenzo Zarrì: «La spiritualità di mons. Cesare Sarti, sorgente di un'autentica educazione alla vita sacerdotale». Alle 11.30 concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale. Alle 15 relazione di Sergio Belardinelli, sociologo dell'Università di Bologna, su «Chi sono gli adolescenti e i giovani di oggi?». Al termine, costituzione dei gruppi di lavoro e canto dei Vespri.

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE.

Alle 9.30 canto dell'Ora Terza. Alle 10 introduzione del Cardinale ai lavori di gruppo, quindi inizio. Alle 15 ripresa e al termine canto dei Vespri nei singoli gruppi.

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE.

Alle 9.30 canto dell'Ora Terza. Alle 10 presentazione dei lavori di gruppo e scambio di opinioni. Alle 15 comunicazioni di alcuni settori pastorali. Quindi conclusioni del Cardinale e canto dei Vespri.



Torna in scena il Teatro Ragazzi

Dai sogni di mezza estate di Shakespeare ai malanni immaginari di Molière, dai mari odiseici di Omero ai fantasmi di Oscar Wilde, passando per le fiabe della tradizione, la storia dell'umanità e le vite dei più celebri compositori musicali: non si fa davvero mancare nulla la sesta edizione di «Andiamo a giocare in teatro», seguitissima rassegna di teatro per le scuole proposta da AGiO e Fantateatro alle classi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di Bologna e provincia. A classici ormai consolidati si affiancano anche quest'anno alcune gradite novità. Ecco allora che nelle mattinate durante la settimana saranno rappresentati in Montagnola gli spettacoli ispirati alle fiabe più classiche, rivisitate con un linguaggio spigliato e in grado di raccontare messaggi quantomai attuali: Raperonzolo insegnerà l'importanza di un'alimentazione ricca di verdure, i Tre porcellini a costruire un'abitazione tanto solida quanto ecosostenibile e I musicanti di Brema che è meglio essere se stessi più che inseguire il sogno effimero della celebrità televisiva. Ma ci saranno anche tre spettacoli per viaggiare nel tempo e scoprire rispettivamente la preistoria, le vicende di Roma antica nel cruciale

passaggio da repubblica a impero e quelle di Bologna nella sua storia secolare. Al Cinema Teatro Antoniano vanno invece in scena gli adattamenti da classici della letteratura per l'infanzia e del teatro di tutti i tempi, alla ricerca di un linguaggio che stimoli l'intelligenza dei giovani spettatori mantenendo intatta la forza del testo originario. C'è di che sbizzarrirsi: «Pippi Calzelunghe» e «Il fantasma di Canterville», «Sogno di una notte di mezza estate» e «Il malato immaginario», con una spiccata vocazione «marinaresca» che vede in cartellone anche «La sirenetta», «L'isola del tesoro», «Ventimila leghe sotto i mari» e «L'Odissea». Meritano una menzione a parte gli spettacoli realizzati per il secondo anno consecutivo con Bologna Festival, allestimenti con musica dal vivo che faranno conoscere al pubblico i più celebri compositori. All'Antoniano, nella cornice del «Baby Bofè», vanno in scena «Il Barbiere di Siviglia» e Schumann, «Le quattro stagioni» di Vivaldi e l'originale «I fantasmi di Beethoven», nonché un'inedita rivisitazione del «Libro della giungla» di Kipling arricchito da un tappeto sonoro di percussioni - è proprio il caso di dirlo - «jungle». Per informazioni: tel. 051.4228708 (ore 9-13) o www.agio.it (L.T.)

Domenica si celebreranno i 75 anni della scuola materna parrocchiale: la testimonianza del vescovo ausiliare monsignor Vecchi, che l'ha frequentata

Decima, l'anniversario dell'«asilo»



Immagini passate e attuali della scuola materna parrocchiale di S. Matteo della Decima

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Vecchi, la scuola materna di Decima è nata dalla fede e dallo zelo pastorale di don Francesco Mezzacasa. Ci può parlare di questo sacerdote ancora vivo nella memoria del paese?

Ricordo molto bene la sua figura, anche se quando è deceduto, nel 1944, io avevo appena otto anni. Mio padre, per tradizione familiare, svolgeva anche il compito di sagrestano, perciò il mio contatto con l'Arciprete era frequente. Ricordo un episodio che ha segnato profondamente la mia vita. Quando frequentavo la scuola materna da lui fondata, un giorno venne nell'aula dell'asilo e mi chiamò in dialetto: «ven mo qué pinén». Mi mise in piedi sulla cattedra della suora e mi vestì da chierichetto. Mi è caro vedere in quel gesto una profezia sul mio futuro servizio nella Chiesa. Che significato ha avuto per lei la scuola materna parrocchiale?

È stata un'autentica scuola di vita in senso

integrale. La mia abitazione era adiacente all'asilo e, praticamente, la presenza delle suore Serve di Maria di Galeazza era uno stimolo continuo a coniugare insieme fede e vita, in un contesto di grande semplicità e reale solidarietà. Ciò che mi insegnavano i miei genitori, alla scuola materna trovavo il suo naturale sviluppo e la necessaria integrazione, in un tipo di educazione che aiutava ad assumere spontaneamente una regola di vita.

Oggi, con la mancanza di vocazioni religiose, ha ancora senso una scuola materna parrocchiale?

Certo, l'opera delle suore è difficilmente sostituibile e l'indice di incisività educativa di una persona consacrata rimane molto alto, in forza della concezione integrale della vita che essa trasmette, in quanto segno emblematico della dimensione trascendente dell'esistenza. Ciò non toglie la possibilità di realizzare un progetto educativo in una scuola materna parrocchiale guidata da laici ben preparati e motivati. È la sfida che oggi la Chiesa è chiamata ad affrontare non soltanto a Decima, ma in tante altre scuole cattoliche. Ricordare il 75° della fondazione dell'asilo allora ha un senso e una prospettiva...

Questa è una festa giubilare che recupera le motivazioni delle origini: offrire alle famiglie un sostegno educativo, formativo e di solidarietà sociale, illuminato dalla fede in Gesù Cristo. In un mondo in cui si perdono facilmente gli orizzonti dell'autentico sviluppo della persona umana, mettendo alla base del compito educativo le grandi domande sull'uomo e sul senso della sua vita, con un metodo didattico che integra la fede con la vita, si offre un grande servizio alle nuove generazioni, che rischiano di soccombere di fronte al relativismo culturale e morale oggi in atto.

Sono in programma una mostra fotografica e momenti di intrattenimento: che cosa ne pensa?

Sono iniziative che contribuiscono a recuperare la memoria storica e a riviverla in un contesto che guarda al futuro. L'importante è recuperare l'unità di intenti attorno ad una istituzione che appartiene al Dna dei «decimini». L'ampliamento delle strutture della scuola materna rivela la volontà di venire incontro alle nuove necessità delle famiglie. Perciò è necessario continuare l'azione di sostegno economico e operativo alle iniziative del parroco monsignor Massimo Nanni, chiamato a raccogliere e incrementare la preziosa eredità lasciata alla bella parrocchia di S. Matteo della Decima dai suoi predecessori: don Francesco Mezzacasa, don Valdo Cassoli, don Ottavio Balestrazzi, don Guido Calzolari.

festa di san Matteo

Si ricorda una storia di impegno

Il 21 settembre la comunità di San Matteo della Decima celebra la festa del patrono San Matteo. Alle 11.30 presiederà la Messa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, al quale la comunità rivolgerà gli auguri per il 10° anniversario della sua ordinazione episcopale. Alle 17 Vespri presieduti dal parroco monsignor Massimo Nanni e processione con la statua del Santo. In questa occasione, la comunità ricorda il 75° anniversario della scuola materna parrocchiale: sarà allestita una mostra fotografica, accompagnata da attività di intrattenimento per bambini e famiglie. «La storia della scuola materna - spiegano i parrochiani - inizia nella primavera del 1933, quando don Francesco Mezzacasa fece seguito ad un invito dell'allora arcivescovo cardinale Nasalli Rocca, che si accorse della necessità di un asilo nella nostra comunità durante la visita pastorale del 1927. Don Francesco decise di intraprendere questa avventura affidando nell'aiuto divino. Venti capifamiglia si obbligarono insieme a lui presso la Cassa Rurale di Sant'Agostino per un prestito di 25.000 lire. A novembre gli ambienti non erano ancora finiti, ma l'attività scolastica iniziò per 100 bambini in due belle sale con l'assistenza di personale laico volontario: Silvia Poggeschi, Ester Gorni e Annunziata Terzi. L'anno successivo presero la direzione le suore Serve di Maria di Galeazza che svolsero anche i servizi di doposcuola, scuola di lavoro e assistenza ai figli delle mondine. Nel 1995 subentrarono le Ancelle della Visitazione che rimasero fino a dicembre 2006». «Oggi - proseguono i parrochiani - a distanza di 75 anni, la scuola è seguita nuovamente da personale laico in parte dipendente e in parte volontario. Nel corso degli anni, per opera dei parroci che si sono avvicendati e con la collaborazione e il sacrificio dei parrochiani, è stata ampliata. Lo scorso anno il nostro attuale parroco monsignor Massimo Nanni ha deciso di costruire uno stabile nuovo, per far fronte alle sempre maggiori necessità delle famiglie per sistemare i bambini. Quest'anno ospitiamo 4 classi di materna nello stabile storico e 1 classe di sezione primavera nello stabile nuovo».

Selva Malvezzi riscopre i suoi tesori d'arte

La nostra chiesa, come tutto il paese di Selva, fu costruita, e ricostruita, dai conti Malvezzi, e dotata di tante opere d'arte. I conti, si sa, erano persone ricche. Ma ora i conti non ci sono più e la chiesa, e le sue opere, è affidata a noi e alle nostre piccole tasche. Ma questo non ci scoraggia: altrimenti non avremmo intrapreso l'opera di restauro integrale della chiesa e della canonica, che ci costerà ancora tanti anni di debiti... Ma anche le opere d'arte, custodite nella chiesa, avevano bisogno di restauro. E precisamente: due quadri, raffiguranti il profeta Osea e S. Giovanni Crisostomo; un crocifisso, che era nel sottotetto della chiesa: un pregevole manufatto di terracotta; le «tre Marie», busti in terracotta dipinta; quattro terracotte argentate, rappresentanti i quattro evangelisti; le statue in cartone romano di S. Luigi Gonzaga e di S. Antonio; la statua, in marmo di Carrara, di S. Elena. Il restauro di queste opere è quasi completato: mancano solo le statue di S. Luigi e S. Antonio che saranno restaurate nelle prossime settimane. Chi ha pagato questi restauri? La parrocchia e alcuni benefattori, a cui va la nostra gratitudine. L'occasione della festa della parrocchia, la Sagra di S. Croce (19-22 settembre) è sembrata ottima per inaugurare queste opere restaurate. Domenica 21 alle 17, in chiesa, presenti le autorità, ci sarà la presentazione dei lavori fatti, a opera della Ditta C. R. C. di Fabio Bevilacqua, che mostrerà il restauro eseguito e il valore artistico delle opere suddette. Seguirà un piccolo rinfresco. Spero siano presenti in tanti a questo incontro, nel quale riscopriremo i tesori artistici della nostra chiesa e lo splendore dell'antico!

Don Maurizio Mattarelli, parroco di Selva Malvezzi



S. Giovanni Crisostomo

Cherubini, una vita per il turismo cattolico

«Sono nato il 5 agosto, come mia moglie, festa della Madonna della Neve, patrona dei turisti. I miei bisnonni erano originari dell'Esquilino, quartiere di Roma dove ha sede la Basilica dedicata al medesimo titolo della Vergine. Sono quasi un predestinato». È una battuta scherzosa quella di Giancarlo Cherubini, 85 anni splendidamente portati; ma fa comprendere l'intensità di una vita dedicata al turismo cattolico, in particolare al Centro turistico giovanile (Ctg), dove ha militato senza interruzione, dal 1953 ad oggi, e guadagnando più volte il premio nazionale per la vivacità dell'organizzazione. Ma non solo di turismo si è occupato Cherubini, che milita nell'associazionismo cattolico da oltre settant'anni. Grande l'impegno nella Dc con Bersani, Salizzoni, Fanin, specie per le elezioni del '48, ma anche nel sindacato. «Ho iniziato in Azione cattolica - racconta - nella parrocchia di San Silverio di Chiesa nuova. Quando venne a visitarci il presidente diocesano Melloni, chiese la disponibilità ad andare in sede per incollare i francobolli. Mi offrii con entusiasmo, e poco

dopo mi misero nel Consiglio diocesano della Giac, la gioventù cattolica». Fu proprio in questa veste che si occupò dell'organizzazione di diverse iniziative. «Nel 1953 il cardinale Lercaro volle fondare la sede bolognese del Ctg - continua Cherubini, che nel Centro ha rivestito per 12 anni un incarico nazionale, per 8 regionale e per 36 provinciale - e chiamò un gruppo di persone, tra cui me, Augusto Degli Esposti e Roberto Rubini. Di lì partì tutto». Da subito iniziarono le «Carovane della neve», cioè le uscite al Corno alle scale, a Sestola, all'Abetone, al Falzarego, le gite a Roma, i voli a Lourdes, le feste in spiaggia e in montagna; ma anche i corsi per accompagnatori di viaggio, dirigenti di gruppo, le «Giornate della fede». «C'erano proposte tutte le settimane, e una risposta amplissima, di diverse centinaia di persone ogni volta dice - Tanto che una ventina di anni fa ci fu la nascita della Petroniana Viaggi, oggi tra le più affermate agenzie turistiche di Bologna. Si arrivò fino a 44 gruppi coinvolti e 3mila soci». Molte le iniziative nate anche dall'iniziativa del Centro, tra cui il Carnevale dei

bambini, l'arrivo dei Magi, i cori Leone e Stelutis. Ancora oggi Cherubini mette a disposizione la sua esperienza, attraverso il gruppo «La guardia», il più antico del Ctg, che presiede da 52 anni, e che organizza varie uscite nel corso dell'anno in Italia e all'estero. «La nostra missione è portare le persone a Cristo attraverso l'incontro con l'uomo e la natura. E tanti sono quelli che per questa strada si sono riavvicinati», afferma. Una vita intensa insomma, piena di sacrifici per amore alla Chiesa, ma anche di tante soddisfazioni, e soprattutto di letizia cristiana anche nei dolori, che non sono mancati. «Se Cristo ha promesso il centuplo a chi lo segue a me ha voluto dare mille volte di più - conclude lieto - Non si possono raccontare tutte le volte che la provvidenza mi ha aiutato. Come in uno dei regali più belli che mi siano stati fatti, mia moglie, con la quale festeggiai a ottobre 62 anni di matrimonio. È impossibile dire la bellezza di questo tempo condiviso insieme, in una completa donazione e comunione d'ideali».

Michela Conficconi



Cherubini ieri e oggi

Continua il «viaggio» nelle chiese dove si può ottenere l'indulgenza in particolari celebrazioni

A Montorio sulle tracce di san Paolo

DI PAOLO ZUFFADA



La chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Montorio

Bisogna inerparsi per le colline bolognesi puntando alla Toscana, raggiungere e superare Monzuno e la frazione di Rioveggio per cominciare a vedere, sui cartelli stradali, il nome di Montorio. Qui si trova la chiesa dedicata ai santi Pietro e Paolo, una di quelle in cui in quest'anno paolino si potrà acquistare l'indulgenza plenaria. Parroco di questa sussidiaria è don Valentino Valentini che vive nella canonica a fianco della chiesa. «Vivo qui», dice, «perché a Rioveggio, che pure è parrocchia, la chiesa non ha opere parrocchiali. Del resto qui a Montorio sono ormai solo anziani». Eppure la storia di fede di Montorio è ricca e va a scavare molto indietro nei secoli. Già all'inizio del secolo XI infatti, in località «La Pieve», sorgeva l'antichissima Pieve di S. Pietro di Sambro, ricordata già nel 1069, che nel 1378 aveva sotto la propria giurisdizione ben quarantadue chiese. Agli inizi del Cinquecento venne unita al monastero olivetano di San Michele ad Alpes di Scascalasino, dai cui frati fu amministrata. Ne fu pievano il fiorentino monsignor Giovanni Della Casa, autore del mitico «Galateo». Ma questa è quasi preistoria. Crollata per

un'alluvione del Sambro, la chiesa venne ricostruita nel 1625 sul colle di Montorio, alla confluenza tra Sambro e Setta, in località «La Piazza». La nuova chiesa, dedicata ai Ss. Pietro e Paolo, venne addossata ad un'antica torre di avvistamento che esisteva ancora nel 1716 e che venne usata come campanile. Sorgeva alla sinistra, guardando la facciata, al disopra della sacrestia ed in essa era conservata la campana dell'antica pieve di S. Pietro. La chiesa attuale è della seconda metà dell'Ottocento. «Don Carlo Santi», narrano le cronache, «la incominciò nel 1864 e la terminò nel 1877, poi la fece dipingere e affrescare da G. C. Baldi, ne donò l'organo, le campane, l'orologio». Numerose le opere d'arte in essa contenute: il quadro dell'altare maggiore, di fine 800, è di Romano Masetti, scolaro del Montebugnoli, quello di S. Francesca Romana è una copia del Tiarini di S. Michele in Bosco. Molto caratteristico il coro ligneo del Pucetti, bellissimi i confessionali di Aldo Ruggeri e fratelli di Pian di Lama. Il campanile attuale è stato costruito nel 1827. Chi volesse fare un salto indietro nel tempo, respirare bene, oltre che ottenere piena indulgenza dei propri peccati, può salire fino a qui. Don Valentino oltretutto è veramente molto ospitale.

A Castenaso la «Casa dei ragazzi»

Sarà un'inaugurazione a lungo attesa e «sofferta», quella della «Casa dei ragazzi» di Casa S. Chiara, a Villanova di Castenaso: venerdì 19 alle 17.30 il cardinale Caffarra e il sindaco di Castenaso, Mariagrazia Baruffaldi taglieranno il nastro e l'Arcivescovo benedirà la nuova struttura, che accoglierà 7 fra giovani e ragazze con gravi handicap. «La costruzione - spiega Aldina Balboni, fondatrice e presidente di Casa S. Chiara - è stata travagliata da ben tre incendi appiccicati dolosamente, l'ultimo dei quali ha danneggiato non solo, come i precedenti, i materiali di costruzione, ma anche alcune delle strutture già costruite della Casa. Per fortuna, ogni volta abbiamo sentito la vicinanza della gente e abbiamo trovato la forza di proseguire». Aldina ci tiene a sottolineare come Casa S. Chiara sia stata aiutata in quest'opera da tante istituzioni (a cominciare dall'Opera Pia Bovi, che le ha concesso in comodato il terreno), ma anche da tantissime persone: «ognuno ha portato la sua "piccola pietra" - spiega - e alla fine è nata questa costruzione, che è davvero preziosa. Per questo, a tutti va la nostra più viva gratitudine». La «Casa dei ragazzi» si colloca all'interno di un complesso che comprende già il Centro socio-riabilitativo per minori con handicap «Il chicco» e due gruppi-famiglia, sempre per persone con handicap. «Avevamo molto bisogno di questa Casa - conclude Aldina - perché le richieste sono tantissime, e le disponibilità poche: e vediamo che vivendo insieme, coi loro educatori, e andando a lavorare, tutti i ragazzi, anche quelli con handicap più grave, migliorano molto. Ora ci manca la palestra: anche per quella, confidiamo nella provvidenza e nell'aiuto dei nostri amici». (C.U.)

Il preside don Castellucci descrive l'identità e le attività dell'anno della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

Fter, ovvero la teologia come formazione



Le due sedi della Fter. Qui il Seminario, sotto a sinistra il Convento San Domenico.

DI LUCA TENTORI



A poche settimane dall'apertura dell'anno accademico 2008/2009 della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter) abbiamo incontrato il preside, don Erio Castellucci, per una presentazione delle attività e dell'identità della Facoltà. **Cos'è la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna?** Un'istituzione accademica eretta cinque anni fa dalla Congregazione per l'educazione cattolica. La Fter cura la formazione accademica in teologia e scienze religiose per le varie istituzioni della regione che sono in primis la Facoltà stessa, con i tre cicli di Teologia, i due Studi affiliati, il S. Antonio di Bologna e lo Studio teologico di Reggio Emilia e i cinque Istituti di scienze religiose della

regione. **Cosa rappresenta la Fter per le Chiese locali?** Innanzi tutto un luogo di formazione teologica per chi si prepara al presbiterato, alla vita religiosa, all'insegnamento della religione o per i laici che chiedono maggiore formazione. Abbiamo poi una serie di iniziative collaterali, come l'aggiornamento teologico presbiteri, la settimana biblico patristica, il laboratorio di spiritualità e di iconografia, il biennio per il diritto canonico e altre attività promosse anche dagli Istituti di scienze religiose. Sono iniziative rivolte a un pubblico più vasto rispetto agli studenti già iscritti alla Facoltà. **Quali gli appuntamenti a breve scadenza e le novità di quest'anno?** Sicuramente il Corso di iconografia e

dell'aggiornamento teologico presbiteri su «Chiesa e diritti umani» che affronta temi fra etica e diritto. Per quanto riguarda gli appuntamenti ricordiamo la prolusione del 19 novembre con la relazione del cardinal Vanhoye che riguarderà l'Anno paolino e il Sinodo dei Vescovi sulla Parola, e un convegno in dicembre promosso dal Dipartimento di storia della teologia proprio sul valore della storia nella disciplina teologica. **Perché un laico dovrebbe studiare teologia oggi?** Primo, perché la teologia per il credente è nutrimento della fede e permette di approfondire le sue motivazioni, per «rendere ragione della speranza che è in noi». Secondo, perché fa parte di quell'«abito» di studi umanistici importanti per ben comprendere la cultura in cui viviamo.

«Un laico può studiare da noi per nutrire la propria fede e approfondire le sue motivazioni»



Don Erio Castellucci

anno accademico

Iscrizioni fino al 17 ottobre

Rimarranno aperte fino al prossimo 17 ottobre le iscrizioni alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter) per l'anno accademico 2008/2009. Per il secondo semestre ci sarà invece un'altra «finestra» di iscrizioni tra il 2 e il 16 febbraio 2009. Gli ordini di studi proposti dalla Fter sono: baccalaureato, tre licenze in Storia della teologia, Teologia dell'evangelizzazione e Teologia sistematica, il dottorato in teologia e il percorso dell'Istituto superiore di scienze religiose. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.fter.it o rivolgersi direttamente alle due segreterie: una in Seminario (Piazzale Bacchelli, 4) al numero 051330744, l'altra al Convento San Domenico (Piazza San Domenico, 13) allo 051582176.

Poggio Renatico

L'«allegoria di putti» recuperata

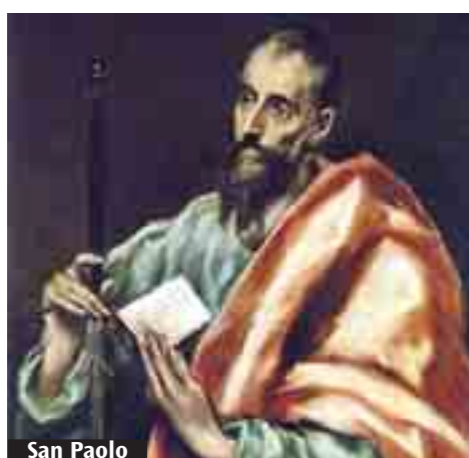
Si è concluso il primo di una serie di restauri riguardanti la quadreria della chiesa abbaziale di San Michele Arcangelo di Poggio Renatico. L'intervento di recupero dei quadri attualmente conservati negli ambienti della canonica si inserisce tra gli eventi programmati per festeggiare il centenario della chiesa. Il primo ha interessato il quadro «Allegoria di Putti» del secolo XVIII. L'opera è stata restituita al suo antico splendore grazie ad un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento. Il dipinto, eseguito da Lorenzo Pranzini, viene legato dal

professor Gianni Cerioli (nel saggio «Una chiesa del novecento» contenuto nel libro «La nuova chiesa abbaziale di San Michele Arcangelo di Poggio Renatico»), alle vicissitudini della pala della Madonna del Carmine: «una immagine giudicata poco decente a motivo degli angioletti scoperti e Bambino da Sua Eminenza Card. Oppizzoni che ordinò all'abate Gaiani di levarlo». Morto l'abate Gaiani, l'intervento suggerito dal Cardinale di Bologna venne eseguito dall'abate Roversi il quale fece «coprire la nicchia con frontale dipinto dal Sig. Lorenzo Pranzini di Bologna in prezzo di

scudi quattro nel gennaio 1811». L'opera verrà presentata al pubblico sabato 20 alle 21, alla presenza di Milena Cariani, presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Daniele Bizzarri, restauratore e Gianni e Tito Manlio Cerioli, storici. I lavori di restauro, preceduti da una serie di sopralluoghi eseguiti da Elena Rossoni, responsabile Gabinetto Affreschi e Stampe della Soprintendenza al patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Bologna, sono stati eseguiti dal Laboratorio di restauro Bizzarri Daniele di Modena.



«Allegoria di putti»



San Paolo

L'associazione organizza incontri, un viaggio e una mostra per conoscere l'Apostolo delle genti

Il cammino dell'Mcl nell'anno paolino

Il 29 giugno scorso si è solennemente aperto l'anno giubilare indetto dal Papa per celebrare il bimillenario della nascita di San Paolo. Al presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori, Marco Benassi, chiediamo come l'associazione intende vivere l'Anno Paolino. «Sentendoci interpellati da questo evento così speciale», afferma Benassi, «abbiamo predisposto un cammino formativo sulle orme di Paolo, che proponiamo oltre che ai soci dei nostri Circoli parrocchiali anche a quanti intendono cogliere questa occasione privilegiata "per riscoprire - come ha detto il cardinale Caffarra - la forza educativa dell'annuncio evangelico"». **E come si articola questo itinerario paolino?** La prima tappa sarà la Giornata di

spiritualità sociale che terremo domenica 30 novembre, nella quale - secondo l'indicazione del Papa - ci porremo «in ascolto dell'Apostolo delle genti, per apprendere da lui, quale nostro maestro, la fede e la verità» nel concreto della nostra esistenza personale e sociale. Un secondo momento lo avremo domenica pomeriggio 18 gennaio 2009, presso la sinagoga di Bologna, dove avremo modo di conoscere dalla viva voce del Rabbino capo della comunità ebraica la specificità dell'esperienza religiosa del giovane Paolo nell'ambito della spiritualità del popolo d'Israele. La domenica successiva saremo poi tutti chiamati a celebrare la festa liturgica della conversione dell'Apostolo. **Il Papa, però, ha anche invitato ad andare a Roma...** È quello che faremo il 25 e il 26 aprile

del prossimo anno, quando ci recheremo in pellegrinaggio sui luoghi del martirio e della sepoltura di S. Paolo, potendo così ottenere anche l'indulgenza plenaria. Inoltre, per attualizzare il suo appassionato impegno per l'evangelizzazione, faremo una visita agli studi di Radio Vaticana, dove avremo un incontro su come comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. **E la vostra mostra su «Paolo di Tarso e la sua vicenda... Anche oggi» come è stata accolta?** La mostra ha riscosso ampi consensi: gli apprezzamenti hanno riguardato soprattutto la sua sinteticità, completezza, incisività e comprensibilità anche da parte di chi non sa granché di San Paolo. Attualmente sono sei le parrocchie che ce l'hanno prenotata. (P.B.)

“ Sentendoci interpellati da questo evento così speciale - afferma il presidente Benassi - abbiamo predisposto un cammino formativo che proponiamo non solo ai nostri soci, ma a quanti intendono cogliere questa occasione privilegiata ”

Coma e volontà, gli interrogativi bioetici

DI ANDREA PORCARELLI *

Che cosa «vuole» veramente una persona in coma? I dibattiti estivi che hanno riguardato, tra l'altro, la sorte di Eluana pongono all'ordine del giorno problemi tra loro differenti e che sarebbe bene non confondere. Da un lato si parla di una determinata condizione (l'alimentazione assistita) come una forma di «accanimento», dall'altro lato si punta sulla presunta volontà espressa dalla paziente per chiederne il rispetto, ovvero la cessazione dell'assistenza, che sarebbe una vera e propria eutanasia. Già questi due problemi non andrebbero confusi: un conto è la definizione di un eventuale accanimento terapeutico (che preferirei chiamare accanimento medico) che è oggettiva e dipende dal fatto che oggettivamente si usino mezzi sproporzionati e non sostenibili; un conto è la libera espressione della

volontà della persona e la questione dei suoi limiti, oggettivi e soggettivi. Tralascio il problema della definizione di «accanimento» ed anche quello dei limiti «oggettivi» della volontà di una persona (siamo liberi di decidere della nostra vita? siamo liberi di decretare la morte di qualcuno, fosse anche la nostra?), mentre mi fermo sul tema dei limiti «soggettivi». Oggi si fa un gran parlare di testamento biologico o disposizioni anticipate di trattamento, come se una persona - mentre è sana e sta pensando ad altro - potesse esprimere una lucida delibera in ordine a ciò che potrebbe volere se si trovasse in una condizione totalmente diversa e tale da non potere esprimersi. In teoria sembrerebbe semplice: basta che qualcuno abbia sentito una persona dire frasi del tipo «non vorrei mai vivere attaccata ad una macchina» per affermare che questa è una lucida e chiara espressione di

volontà... Ma ne siamo sicuri? Siamo certi che alcune frasi dette in un momento in cui certamente non si era attaccati ad una macchina, e ci si trovava in una condizione esistenziale totalmente diversa, rappresentino la lucida delibera che uno assumerebbe se si determinasse un certo quadro clinico? E, soprattutto, quale quadro clinico uno ha in mente mentre pronuncia certe frasi? Le condizioni di salute o sofferenza in cui ci si potrebbe trovare dopo eventi traumatici gravi non sono univoche e sembra difficile poterle definire a priori. Più ancora non è possibile immaginare come si sarà e come ci si sentirà davvero in tali condizioni: quando diciamo che «se ci trovassimo al posto di un altro» o in una situazione determinata certamente ci comporteremo in un certo modo... sappiamo benissimo che stiamo compiendo una «fictio mentis». Non è possibile sapere come si potrebbe



che suppone che prima di esprimere la propria volontà il paziente sia pienamente informato delle condizioni effettive in cui si trova e se per caso l'informazione non fosse corretta, anche il consenso ne risulterebbe «viziato». La pretesa di richiedere (o rappresentare come espresso) un consenso formale rispetto ad un determinato trattamento, prima che uno abbia informazioni certe sul proprio stato di salute e sulla tipologia di

vivere una situazione finché non la si vive davvero. Del resto, per acquisire la volontà di un paziente, si fa appello a quello che prende il nome di consenso informato, il

trattamento, risulta contraddittoria rispetto alla stessa nozione di consenso informato.

* Presidente del Cic
Direttore scientifico del Portale
di Bioetica

In una mostra voluta dalla Cisl le foto di Vittorio Viali, docente universitario che come ufficiale fu internato nei campi di prigionia tedeschi

Le immagini del lager

Dopo l'8 settembre tantissimi militari affrontarono volontariamente una dura prigionia per non aderire alla repubblica di Mussolini

DI ALESSANDRO FERIOLI

Nella Sala ex Refettorio in via S. Isaia 20 rimarranno esposte, in una mostra voluta dalla Cisl e aperta fino al 10 ottobre (dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19, sabato dalle 10 alle 13), le fotografie «segrete» di Vittorio Viali, il noto geologo e paleontologo che da ufficiale di Marina subì, dopo l'8 settembre 1943, la deportazione e l'internamento nei campi di prigionia tedeschi, dove con una piccola Leica, abilmente tenuta nascosta, in quasi 450 scatti immortalò tutti i momenti più significativi della sua reclusione in tre diversi lager sino alla liberazione. Le immagini compongono una documentazione tra le più importanti sull'internamento in Germania e sono una fonte storiografica che dà consistenza visiva ai racconti dei reduci, gettando le basi per la memoria pubblica del sacrificio di 600000 militari: uno dei primi a rendersene conto e a valorizzarle fu un noto compagno di prigionia di Viali, Giovannino Guareschi, che ne presentò un'ampia selezione a puntate su «Oggi» al principio del 1946, con didascalie scritte da lui. La collezione delle foto, parte delle quali pubblicate poi nel libro dal titolo «Ho scelto la prigionia», è in effetti una storia fotografica del lager, contrassegnata dai luoghi opprimenti (il filo spinato e le torrette, gli ampi spazi sabbiosi del campo, le baracche) e scandita dalla monotonia quotidiana degli internati tra ricerca di cibo, appelli in riga al freddo e sotto la pioggia, funzioni religiose, ascolto delle radio clandestine, guerra alle cimici e perquisizioni della Gestapo. Attraverso le immagini, le foto raccontano le vicende di militari che affrontarono volontariamente una dura prigionia per non aderire alla repubblica di Mussolini, affermando



Una delle foto della mostra

valori di fedeltà al giuramento militare e alla dignità della persona, anche a prezzo della vita. È il caso, documentato dal reportage in mostra, di un giovane ufficiale ucciso da una sentinella tedesca il cui volto, dopo vari tentativi e appostamenti, Viali riuscì finalmente a catturare nel suo obiettivo. L'insieme delle fotografie, però, si presta anche a una lettura speculare, il cui angolo visuale sia collocato dalla parte dei tedeschi: diventa possibile, così, osservare la parabola della guerra nazista, a partire dalla ferocia del momento del disarmo delle truppe italiane nel settembre '43, sino ai momenti più difficili per la Germania (con la popolazione in

ginocchio per la mancanza di legna e i ragazzini della Gioventù hitleriana armati per rimpiazzare i tanti caduti), per concludere infine con le sentinelle che scappano dal campo mentre da lontano si odono le cannonate degli inglesi e già appaiono i primi carri armati dei liberatori. A raccontarci questa storia, ancora oggi affascinante e carica di valori, è di nuovo Vittorio Viali, trentino di nascita e docente di Geologia e Paleontologia nella nostra università, il quale nei lager mise a repentaglio la propria vita tante volte quanti furono gli scatti della sua macchina fotografica. Davvero viene da chiedersi che cosa si aspetti ancora a onorare degnamente la memoria con un riconoscimento.

“
Questi scatti sono una fonte storiografica che dà consistenza visiva ai racconti dei reduci, gettando le basi per la memoria pubblica del sacrificio di 600.000 uomini
”



il postino

Funerale di Ardigò, una lettrice ci scrive

Scrivo al settimanale diocesano, rientrata a casa dopo aver partecipato ai funerali del Professor Achille Ardigò, nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe. Una celebrazione semplice, essenziale, caratterizzata da un grande clima di preghiera e partecipazione della assemblea. Altri hanno maggiore titolo a ricordare l'opera del Professore, dello studioso, del politico, della persona che ha posto i suoi doni, le competenze, l'intelligenza, la vita nella prospettiva della costruzione di un bene comune che riconoscesse, secondo le parole di Don Lorenzo Milani, quanto sia ingiusto «far parti uguali tra disuguali». Il Professor Ardigò ha vissuto la sua fede nella quotidianità della vita parrocchiale, nella spiritualità francescana, e, insieme, ne ha dato testimonianza nei tanti campi del suo lungo impegno sociale e politico. Personalmente, ricordo le sue riflessioni e i suoi interventi, negli anni Settanta, tra quelli che hanno contribuito alla formazione e alle scelte di partecipazione mie e di molti coetanei. Oggi lo abbiamo salutato in tanti, fratelli e sorelle nella fede, confidando nell'amore misericordioso di Dio Padre, e sarebbe stato bello che chi presiede la Chiesa di Bologna avesse desiderato unire il suo saluto ed il suo ringraziamento a chi, nella Chiesa e nel mondo, quale «laico cristiano impegnato, capace di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile» ha positivamente segnato la storia della nostra città e di alcune generazioni.

Patrizia Farinelli

Alla gentile lettrice vogliamo ricordare - col suo stesso garbo, ma con fermezza, onde evitare il brusio e lo strascico delle polemiche - la prassi della Chiesa di Bologna nei casi di funerali di personalità riconosciute: 1) di norma il Cardinale Arcivescovo presiede le esequie dei sacerdoti, ed eventualmente di autorità civili defunte nel tempo dell'esercizio della loro funzione pubblica; 2) il Vicario generale o il Provicario generale presiedono i funerali dei diaconi o dei parenti stretti dei sacerdoti; 3) al di fuori di questi casi, se all'autorità ecclesiastica viene rivolto l'invito a presiedere le esequie - cosa che compete solo alla famiglia nella sua libera valutazione - l'autorità ecclesiastica stessa valuta se prendere in considerazione l'invito o attenersi alla prassi.



La sede dei Laboratori Marconi

Laboratori Marconi, una sede rinnovata

Domani l'inaugurazione, nella storica «location» accanto a Villa Griffone

Domani alle 17 un momento conviviale caratterizzerà l'inaugurazione della sede dei «Laboratori G. Marconi», in via Porrettana 123-125 a Pontecchio Marconi, ristrutturata e rinnovata. «I Laboratori Marconi - spiega il direttore Roberto Spagnuolo - sono lo «spin-off» della Fondazione Marconi: ce ne siamo cioè distaccati, pur mantenendo intensi contatti, per fondare una società di ingegneria. Lavoriamo nel campo delle telecomunicazioni, e in esso siamo

una realtà importante in tutta l'Emilia Romagna e non solo. In particolare, operiamo nel settore delle reti di dati, delle quali curiamo il monitoraggio e la supervisione, dal punto di vista della connettività e della sicurezza». «Recentemente - prosegue Spagnuolo - siamo entrati nel mondo dell'«open source», il software disponibile gratuitamente su Internet, e abbiamo realizzato un innovativo software per il monitoraggio delle reti, in collaborazione con la Regione. A questo proposito, è importante ricordare che noi siamo l'«advisor tecnologico» della Regione e per questo abbiamo curato fin dalla sua nascita il progetto «Lepida», che collegherà attraverso la fibra ottica tutti i 341 Comuni e le altre pubbliche amministrazioni

dell'Emilia Romagna. E poi gestiamo le reti di trasmissione dati di un gran numero di realtà sanitarie, del Comune di Bologna, dell'Aeroporto, dell'Università, e di tanti altri enti. In tutto, teniamo sotto controllo più di 100mila computer». Ai Laboratori lavorano una trentina di persone «altamente specializzate - sottolinea Spagnuolo - Noi infatti non vendiamo prodotti, vendiamo know-how e siamo contenti di poter definire una «fucina di cervelli» a servizio della nostra regione». Ora questa «fucina» può disporre di una sede, quella storica accanto a Villa Griffone, casa natale di Marconi, totalmente ristrutturata e nella quale sono state installate le avveniristiche attrezzature di monitoraggio delle reti.

Chiara Unguendoli

Intelisano e la riscoperta di Mozzani chitarrista

Un libro appena uscito descrive vita e opere di questo artista poliedrico, fondatore di una «scuola»

Esce per l'editore Minerva il volume «Luigi Mozzani vita e opere» di Giovanni Intelisano. Una ricerca esaustiva su un chitarrista che fu, ricorda il sottotitolo «concertista, liutaio, musicista, maestro». All'autore chiediamo come ha conosciuto Mozzani. «Molto tempo fa racconta - visitando un laboratorio di liuteria a Pieve di Cento, fui folgorato sia come appassionato di musica, sia come fotografo. Mi venne l'idea di indagare l'arte di queste persone, era il 1978. Poi

ho incontrato la figlia di Mozzani che mi ha consegnato molto materiale. Su di lui ho pubblicato due monografie, entrambe esaurite». «Così - prosegue - mi sono rimesso al lavoro, con aggiornamenti di tipo archivistico e tecnologico. Allegato al libro c'è un cd con esecuzioni dell'artista e dei suoi allievi. Poi abbiamo studiato la prassi di quel periodo, gli anni Trenta. Le chitarre avevano corde di budello, si usava un altro diapason: il timbro era diverso, adatto a piccole sale e abbiamo registrato alcuni brani». Intelisano ricorda anche che Mozzani si stabilì a Bologna, e qui «fu tra i primi, nel 1927-'28, ad istituire una scuola di liuteria in Italia. Ebbe vicende alterne. Aprì in via Castiglione, alle vecchie Aldini Valeriani, dove rimase per cinque anni, insegnando agli orfani i guerra. Dopo il 1935 si

trasferì, fino al 1940, in via Barberia 12. Poi ebbe offerte da varie parti e decise di trasferirsi a Rovereto. Muore nel 1943». Riguardo all'oblio nel quale Mozzani è caduto, Intelisano spiega che «ha avuto la sfortuna di vivere prima osannato, come chitarrista concertista in tutto il mondo: viene considerato il capostipite della scuola chitarristica tedesca. Ma poi Segovia ha spazzato via tutto questo. Il suo modo di fare chitarra si è imposto e la scuola italiana è stata dimenticata. Solo oggi si comincia a riscoprirlo»

Chiara Sirk



A fianco, il libro di Intelisano su Mozzani; sotto, un particolare delle tavole ritrovate di Amico Aspertini



Amico Aspertini, le tavole ritrovate

Giorgio Vasari lo definì «uomo capriccioso e di bizzarro cervello»; oggi, ad Amico Aspertini, sono dedicate diverse iniziative. Quasi come anteprima all'importante mostra che aprirà il 27 settembre nella Pinacoteca nazionale, all'artista bolognese, qui nasce intorno al 1471 e muore nel 1552, la Fondazione del Monte presenta il ritrovamento di un'opera del pittore e il relativo restauro. Si tratta di quattro tavole riemerse a San Girolamo della Certosa grazie alla curiosità di Roberto Martorelli del Settore Cultura del Comune di Bologna. Martorelli nota che uno scritto, collocato nella sacrestia della chiesa, è assemblato con materiali di varia provenienza. L'occhio è davvero allenato per intravedere qualcosa sotto quello che Ottorino Nonfarmale, il restauratore, definisce «uno spesso strato di sporcizia». Eppure qualcosa balza all'attenzione del ricercatore.

In un inventario del 1797 trova citata una «spalierata di pioppa colorata berrettina e gialla col suo sedile sotto, con 4 piccole statuette sotto rapp.ti Santi colorati». Da quel nero è proprio questo che emerge: i santi, le decorazioni «a berrettina», cioè a grottesche, con trofei e festoni. Poi arrivano due autorevoli pareri a confermare l'attribuzione: quello di Andrea Emiliani e quello di Donatella Scaglietti Kelesian. Le tavole resteranno esposte in via Donzelle 2, sede della Fondazione del Monte, fino al 23 settembre. In seguito entreranno nella mostra dedicata ad Aspertini in Pinacoteca. (C.S.)

Lo scorso 19 marzo uno strumento realizzato da scienziati principalmente bolognesi e finanziato dall'Alma Mater

ha catturato le immagini, ad altissima risoluzione, della più colossale esplosione cosmica dopo il «big bang»

Il «vagito» del buco nero

DI ADRIANO GUARNIERI *

Chissà se un pastore errante tra le steppe dell'Asia (o delle Ande), la notte del 19 marzo scorso, avrà visto a occhio nudo la più colossale esplosione mai osservata dopo il Big Bang! Infatti, il 19 marzo, strumenti astronomici sofisticatissimi (due satelliti artificiali e alcuni telescopi a terra) hanno osservato ciò che persino l'occhio umano avrebbe potuto vedere per circa un minuto. Il GRB080319B - così si chiama questo oggetto emerso dal profondo dello spazio cosmico (GRB è l'acronimo di Gamma Ray Burst) - si è infatti lasciato ammirare per circa un minuto appena anche dall'occhio nudo. Sebbene la sua distanza da noi sia abissale - sette miliardi e mezzo di anni luce! (Chi volesse conoscerne la distanza in chilometri, dovrà moltiplicare la velocità della luce (300.000 Km/sec) per il numero di secondi che ci sono in sette miliardi e mezzo di anni) - essa non è bastata ad aver ragione della sua incredibile luminosità. Un GRB è un evento catastrofico, che segna la morte per collasso gravitazionale di una stella di grande massa (cioè con una massa pari ad alcune decine di volte quella del nostro sole), con conseguente emissione di una quantità spaventosa di energia. È una morte che produce la formazione - la nascita - di un Buco Nero. È proprio questo l'evento al quale gli astronomi (e forse anche il pastore errante di leopardiana memoria, chissà...?) hanno assistito per pochi istanti il 19 marzo scorso. Un evento avvenuto quando il Sole e la nostra Terra non esistevano ancora, anzi ben tre miliardi di anni prima che essi si formassero; e di cui, data l'enorme distanza, solo questo 19 marzo abbiamo avuto notizia. Protagonista tra i principali dell'osservazione è stato un piccolo strumento chiamato TORTORA (Telescopio Ottimizzato per la Ricerca di Transienti Ottici RAPIDI) ideato da un gruppo di ricercatori dell'Università di Bologna e dell'Accademia Russa delle Scienze (che da molti anni collaborano in questo campo), completamente finanziato dall'Università di Bologna. Il TORTORA ha potuto osservare questa esplosione cosmica, consegnandocene una immagine ogni tredici centesimi di secondo circa: una risoluzione mai prima ottenuta al mondo! Potremmo dire che il TORTORA ha osservato i «vagiti» iniziali conseguenti alla nascita di un buco nero in seguito alla morte



Il momento dell'esplosione di un GRB visto da un artista secondo le indicazioni degli scienziati

della stella progenitrice. Un primo articolo scientifico che descrive l'evento, firmato da tutti i gruppi che hanno contribuito alle osservazioni, è uscito giovedì scorso 11 settembre sulla prestigiosa rivista «Nature». Il TORTORA è stato realizzato con un finanziamento di 30.000 Euro dell'Università di Bologna, sul capitolo «Progetti pluriennali 2003». Dopo due anni di lavoro per la costruzione e la messa a punto dello strumento e altri due di paziente «pesca» nel cielo notturno delle Ande, finalmente il «pesce grosso» ha abboccato. Come si vede, anche un finanziamento relativamente modesto può produrre risultati rilevanti.

*Docente di Meccanica celeste all'Università di Bologna

L'équipe

Un gruppo italo-russo diretto da Bologna

Il gruppo italo-russo che ha realizzato il TORTORA è costituito dai professori Adriano Guarnieri (responsabile scientifico del progetto), Corrado Bartolini, Giuseppe Greco e Adalberto Piccioni dell'Università di Bologna, e dai professori Grigory Beskin, Sergey Bondar e Sergey Karpov dell'Accademia Russa delle Scienze. Il gruppo russo-bolognese si è giovato anche della essenziale collaborazione scientifica tecnica dei colleghi dell'Osservatorio di Brera-Merata (professori Chincarini, Molinari, Zerbi e collaboratori) che hanno ospitato il TORTORA nel loro telescopio automatico REM, attivo presso la stazione astronomica dell'ESO sulle Ande cilene, e che lavora in connessione con il satellite SWIFT, che per primo ha dato l'allerta dell'evento cosmico.



Il sigillo dell'Università di Bologna

La «Magna Charta» compie vent'anni

La Magna Charta Universitatum compie vent'anni e li festeggia con un programma ricco di eventi ai quali prenderanno parte personalità di rilievo del mondo politico, culturale e accademico internazionale. La giornata di apertura sarà giovedì 18 all'Aula Magna S. Lucia (via Castiglione 36): alle 9.30 il saluto del Rettore Pier Ugo Calzolari; seguiranno gli interventi di Michael Daxner (presidente Osservatorio Magna Charta), Danilo Türk (presidente Repubblica di Slovenia) Joseph Bricall (ex membro del Consiglio dell'Osservatorio della Magna Charta), Fabio Roversi Monaco (presidente onorario Osservatorio Magna Charta) e Romano Prodi (già presidente Commissione europea). Alle 15 la cerimonia della firma. Redatta il 18 settembre 1988 a Bologna per iniziativa dell'Università e sotto l'egida dell'Associazione delle Università Europee, la Charta enuncia i principi fondamentali di libertà di pensiero, conoscenza, ricerca e insegnamento che un'università responsabile, finalizzata allo studio e all'innovazione, deve avere in una società che si evolve velocemente. Nel 1998, Università di Bologna e Associazione delle Università europee annunciano l'intenzione di costituire un Osservatorio che possa monitorare l'applicazione di questi principi in una comunità globale

caratterizzata dall'economia di mercato. Viene dunque costituito l'Osservatorio della Magna Charta Universitatum che oggi è una realtà consolidata e attiva, ha sede a Bologna ed ha la funzione di vigilare sull'applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla Charta, attualmente sottoscritta da 557 Università di tutto il mondo.



Roberto Cognazzo

Ad Argelato l'organo di Cognazzo per la «lirica sacra»

DI CHIARA SIRK

Sabato 20 ad Argelato, nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, alle 20.45, nell'ambito della rassegna «Organi antichi», Roberto Cognazzo, organo, e Antonella Bertaggia, soprano, presentano un programma intitolato «Nel cuore mistico dell'Ottocento». Si tratta di una scelta di brani curiosi, di autori che vedremo figurare meglio nel cartellone di una stagione lirica e invece, inaspettatamente, compaiono in una chiesa, sui tasti di un organo. Maestro Cognazzo, Rossini, Tosti, Bellini: non siamo a teatro, è sicuro? Come organista, ormai da decenni, mi occupo soltanto di musica teatrale dell'Ottocento e suono esclusivamente organi italiani di quel periodo. Sono partito con compositori come Giovanni Morandi, considerato il «Rossini dell'organo», poi

sono passato ai pezzi d'opera come si suonavano in chiesa. Vorrei sottolinearlo: non è una mia invenzione. Due secoli fa, nelle chiese o si riproponeva o s'imitava quello che succedeva nella lirica. Gli strumenti come potevano rendere ciò? Si adeguavano con sonorità e registri particolari. Però ricordo che in Emilia gli organi alla Serassi, con i campanelli, sono pochissimi, mentre in Lombardia, in Toscana e in Piemonte furoreggiavano. Ecco perché troviamo Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante, Verdi e altri minori con sinfonie e adattamenti di arie, danze, cori, come si faceva allora. Recentemente mi sono interessato anche ad altre novità, come la musica sinfonica. Nel mio prossimo disco, in uscita fra un mese, ci sarà «Peer Gynt», «Lago dei Cigni», «Nuovo Mondo» di Dvorak, suonati su organi dell'Ottocento. C'è un motivo «filologico» per la scelta

dello strumento? Sull'organo antichi non si può, quelli moderni hanno un altro tipo di sonorità che neanche mi piace troppo: gli strumenti ideali sono quelli che vanno dal 1800 al 1890. Ormai ha eseguito tutto il possibile... No, non ancora: ho appena iniziato con la musica da film, inciderò Rota, Morricone, Piovani. I puristi stanno per svenire. Perché fa scelte tanto inconsuete? Vorrei far capire che l'organo è una macchina eccezionale per fare musica e ha infinite possibilità, più di quanto di immaginiamo. Infatti in altri paesi ci sono sale da concerto con organi magnifici, perché qui li troviamo solo nelle chiese? Perché è stato considerato lo strumento d'elezione per accompagnare la liturgia. In realtà anche da noi ci sono auditorium con

organi da concerto. Però gli strumenti più antichi, più interessanti sono nelle chiese. Sabato canterà anche il soprano Antonella Bertaggia. Come s'inscrive? Le musiche del programma appartengono a quello che io chiamo «il salotto sacro». Lo stile è salottiero, ma il tema è sacro. Per esempio, la romanza di Tosti è una preghiera, il «Tantum Ergo» di Morandi è nello stile teatrale dell'epoca. Il celeberrimo «Casta diva» è un inno ad una divinità, anche se pagana. L'«Ave Maria» dall'Otello di Verdi è una delle tante preghiere presenti nelle opere. L'organo di Argelato riuscirà a «sopportare» tutto questo? È della fine dell'Ottocento. Non è più operistico, ma non è ancora moderno, credo andrà benissimo. In ogni caso, mi diverto ad infiggere agli strumenti quello che credo io. L'ingresso è libero.



I martiri ignorati



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono riportati i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie nelle Messe, per i Ministri istituiti, domenica scorsa in Seminario e per i cristiani perseguitati in India, martedì scorso in Cattedrale.

Ss. Nabore e Felice, Messa dell'Arcivescovo

Martedì 16 alle 18 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nella chiesa dei Santi Nabore e Felice, che si trova all'interno del complesso dell'ex Ospedale militare, ora centro di selezione per i volontari a ferma prefissata dell'Esercito in via dell'Abbadia. La chiesa ha un particolare valore storico per la Chiesa di Bologna soprattutto per la sua cripta, detta «di San Zama», uno dei più antichi luoghi di culto di Bologna. Al termine della Messa, fino alle 20, la chiesa e la Cripta saranno eccezionalmente aperte al pubblico. La prima cristianizzazione della città si vuole dovuta a sant'Apollinare, evangelizzatore della nostra regione, inviato direttamente da san Pietro. Si ritiene ci fosse una zona cimiteriale cristiana periferica, lungo l'attuale via San Felice, probabilmente confiscata durante la persecuzione di Diocleziano. Per quanto riguarda la cripta dell'Abbadia, la forma in cui la conosciamo oggi risale ai secoli X - XI, quando, dopo l'invasione degli Ungari, la chiesa fu ricostruita. Si è ritenuto per qualche tempo che il primo vescovo Zama avesse ristrutturato e dedicato a san Pietro come Cattedrale (anche se ancora non si usava tale appellativo) un luogo di culto precedente legato al cimitero cristiano, e da questa sua azione viene a questo luogo anche l'appellativo di «cripta di San Zama». Più probabile si ritiene oggi che Zama abbia avuto la sua sede all'interno delle mura, nel luogo dove poi l'episcopio è sempre stato ed è, e dove è attestato almeno dal secolo XI il fonte battesimale, essenziale in una sede vescovile. Zama conservò anche il luogo di culto presso il cimitero cristiano, recuperato dopo il 313: la chiesa presso il cimitero fu poi dal vescovo Felice, originario di Milano, dedicata ai santi Nabore e Felice di cui in Milano aveva appreso la venerazione. Qui rimase a lungo la memoria dei primi Vescovi della città, facendo di questo un luogo di culto privilegiato con la Cattedrale.



La cripta di S. Zama

Nell'omelia della Messa per i cristiani perseguitati in India il cardinale ha stigmatizzato il disinteresse dei media

DI CARLO CAFFARRA *

«In verità, in verità vi dico: se il chicco di frumento caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore, produce molto frutto». Cari fedeli, a noi riuniti per celebrare l'Eucarestia per i nostri fratelli perseguitati la parola evangelica rivolge l'invito di «volgere lo sguardo» al chicco di frumento che caduto in terra muore. È questa una delle più suggestive metafore dell'atto redentivo di Cristo. Egli è il Verbo che si fa nostro cibo nel pane eucaristico, che è il «suo Corpo offerto in sacrificio per noi». È il dono che Cristo fa di Se stesso la causa di ogni giustizia; l'evento che trasforma la nostra condizione mortale. «Se uno mi vuole servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo». La morte del Signore indica la via che ogni suo discepolo è chiamato a percorrere. «Dove sono io, là sarà anche il mio servo». Anche il discepolo dovrà donare la sua vita, se non vuole perderla; dovrà morire, se vuole portare molto frutto. Non possiamo giungere là dove è il Signore, se percorriamo una via diversa da quella percorsa dal Signore. È alla luce di questa parola divina che possiamo comprendere il significato profondo di quanto è accaduto e sta accadendo in Orissa. I nostri fratelli e sorelle stanno percorrendo la via del Signore. Essi sono il chicco di grano che caduto nella terra indiana, porterà molto frutto. Hanno ritenuto che «è meglio, se così vuole Dio, soffrire operando il bene piuttosto che facendo il male».

L'apostolo Pietro ci insegna come dobbiamo affrontare queste situazioni di persecuzione. «Non vi sgomentate per paura di chi vi perseguita, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi». La radice della nostra forza è la nostra adorazione di Cristo: un'adorazione non solo esteriore, ma che

avviene «nei nostri cuori». Solo chi riconosce come unico Signore il Cristo, non piega le ginocchia davanti a nessun altro padrone. È l'atto di adorazione la vera liberazione della nostra libertà. Libertà da ogni tradizione culturale, da ogni costume e classificazione sociale, come ci stanno insegnando i nostri fratelli e sorelle perseguitati: libertà di donarsi. Nel momento in cui il discepolo dona la vita, egli testimonia una speranza piena di immortalità. Egli dà ragione di questa speranza non parlando ma morendo. Cari fratelli e sorelle, noi ci troviamo nella nostra Cattedrale perché, facendo nostro l'accorato appello del S. Padre, vogliamo col digiuno e la preghiera condividere la stessa passione di chi è perseguitato per il nome del Signore. Non possiamo però non sentire - come per altro hanno fatto uomini pensosi - l'assordante silenzio che i mezzi della comunicazione (esclusi quelli cattolici) stanno mantenendo su queste gravi violazioni a fondamentali diritti della persona: il diritto alla vita, e il diritto alla libertà religiosa. Questo «assordante silenzio» ci dona materia di profonde riflessioni. Perché ci si mostra più preoccupati della sorte degli orsi polari che di uomini e donne colpevoli solo di aver scelto la fede cristiana? Il martirio disturba gravemente chi ritiene che alla fine tutto è negoziabile; chi nega che esista qualcosa di indisponibile e che non può essere mercanteggiato. Il martire esalta la dignità della persona in modo che non può che essere censurato da chi pensa che alla fine l'uomo è solo un frammento corrotto di un tutto impersonale. La grandezza del martire smaschera la povera nudità del relativismo. Cari fedeli, i fratelli e sorelle perseguitati ci stanno dando il più grande insegnamento sull'uomo, sulla sua dignità, sulla sua altissima vocazione. Uscendo questa sera dalla nostra Cattedrale, non ci turbi più nulla, ma adorando solo Cristo nel nostro cuore, siamo «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è» in noi.



Non possiamo non sentire l'assordante silenzio che i mezzi della comunicazione (esclusi quelli cattolici) stanno mantenendo su queste gravi violazioni a fondamentali diritti della persona

patrono

Guardia di Finanza, il Cardinale celebra per san Matteo

La Guardia di Finanza, come anche tutte le istituzioni che si occupano di finanza, hanno proprio patrono san Matteo, l'apostolo che fu chiamato da Gesù mentre era seduto al banco a riscuotere le tasse: era infatti un pubblicano. Tali istituzioni festeggiano dunque il proprio patrono il 21 settembre. Due giorni prima di quella data, che quest'anno cade di domenica, cioè venerdì 19 Guardia di Finanza e Uffici finanziari di Bologna festeggeranno S. Matteo partecipando a una Messa che il Cardinale celebrerà alle 11 nella Basilica di San Francesco. «Si tratta di una celebrazione tradizionale - spiega monsignor Edgardo Stellin, responsabile della VII zona pastorale militare, che comprende l'intera Emilia Romagna - che ha avuto negli anni diversi celebranti: quest'anno siamo molto contenti che venga proprio l'Arcivescovo. La sede è sempre la Basilica di S. Francesco, perché è vicinissima al Comando regionale della Guardia di Finanza, che ha sede in via de' Marchi». I finanzieri a Bologna sono circa 700, «ma naturalmente - sottolinea monsignor Stellin - solo una rappresentanza potrà essere presente, essendo gli altri impegnati in servizio. Sono stati inoltre invitati i comandanti della Gdf delle altre province della regione, nonché i dirigenti delle amministrazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze». (C.U.)



san Matteo

Corresponsabili del bene della Chiesa

Cari fratelli, la pagina evangelica è una grande catechesi sul mistero della Chiesa. In primo luogo, Gesù dà ai suoi discepoli alcune norme che devono regolare la vita della comunità quando un suo membro agisce ingiustamente. Sono norme precise che configurano tre casi. Questo santo testo ci fa comprendere due verità circa il mistero della Chiesa. La prima. Essa non è una comunità puramente spirituale ed invisibile. È una società anche visibile fatta di uomini e donne «in carne ed ossa». E come ogni società umana, anche la Chiesa ha bisogno di regole che ne disciplinino la vita associata. La disciplina canonica è parte costitutiva del mistero della Chiesa. La seconda verità. Le norme che Gesù dà ai suoi discepoli sono - diremmo oggi - norme penali. Sono sanzionate da una pena. La Chiesa non è la comunità cui appartengono solo i santi. La Chiesa è santa, ma è costituita anche dai peccatori. E quando il peccato è grave, pubblico ed ostinato, allora è il bene della Chiesa che è a rischio, e la correzione di chi ha sbagliato diventa un grave dovere. Ma la pagina evangelica non dice solo questo circa il mistero della Chiesa. Gesù dice: «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono io in mezzo a loro». Cari fratelli, il «tessuto connettivo» della Chiesa non è la naturale socievolezza della persona umana, né la sua unità è un evento causato dall'uomo. La Chiesa è la presenza di Cristo in mezzo all'umanità. È Cristo che donandoci il suo Spirito di unità fa sì che gli uomini si uniscano nel suo Nome. Lo Spirito Santo è il vincolo che unisce nella vita trinitaria

il Padre ed il Figlio. È lo stesso Spirito che unisce nel nome del Signore gli uomini fra loro. Quest'opera di unificazione è la Chiesa. Si comprende allora, quanto ci ha insegnato l'apostolo Paolo nella seconda lettura. La legge fondamentale, potremmo dire la «Carta costituzionale» della Chiesa è la carità. Il «patto associativo» che ci lega gli uni agli altri nella Chiesa è formulato dall'Apostolo nel modo seguente: «non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole». Dunque cari fratelli: questa è la Chiesa, di cui voi siete i ministri istituiti. È una realtà umano-divina. È la presenza di Cristo fra noi santi e peccatori. Non posso però tacere qualche riflessione sulla prima lettura, perché mi riguarda molto profondamente. Riguarda più direttamente noi pastori della Chiesa. È frequente nella Scrittura che il responsabile della comunità sia paragonato alla sentinella: «io ti ho posto come sentinella per la casa di Israele». Ma è il dovere di correggere che viene richiamato alla coscienza del pastore. È un dovere grave, perché se non adempiuto rende la «sentinella» corresponsabile della perdita di chi ha sbagliato. Come sono dure queste parole! La correzione è uno dei doveri più difficili da adempiere. Esso presuppone il coraggio interiore, la fermezza nel richiamo, la dolcezza del rimprovero, la mitezza delle parole: una sintesi nei contrari. Una sintesi che può scaturire solo dalla sapienza della carità. Cari fratelli, alla fine mi sembra che il messaggio che oggi la Parola di Dio ci consegna sia in sintesi il seguente: ciascuno è responsabile del bene della Chiesa. È per questo che fra poco pregheremo: che a causa di questa Eucarestia cresca in noi «la fedeltà e la concordia» di figli.

Cardinale Carlo Caffarra



Ai Ministri istituiti l'Arcivescovo ha ricordato che il «cuore» della comunità cristiana è la presenza di Cristo, e chi la guida ha il dovere della correzione fraterna, nella sapienza della carità

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 Messa di chiusura della visita pastorale a Ripoli.

DOMANI, MARTEDÌ 16 E MERCOLEDÌ 17

In Seminario, presiede la Tre giorni del clero.

MARTEDÌ 16

Alle 18 Messa nella chiesa dei Santi Nabore e Felice nell'attuale complesso dell'ex Ospedale Militare.

GIOVEDÌ 18

Alle 21 nella parrocchia di S. Paolo di Ravone conferenza su «Educazione e

famiglia».

VENERDÌ 19

Alle 11 nella Basilica di S. Francesco, Messa per la Guardia di Finanza in occasione della festa del patrono S. Matteo. Alle 17.30 a Villanova di Castenaso inaugurazione della «Casa dei ragazzi» di Casa S. Chiara.

SABATO 20

Visita pastorale a S. Leo.

DOMENICA 21

In mattinata, Messa di chiusura della visita pastorale a S. Leo.

Comunità in festa a San Donnino

Da domenica 14 al 28 settembre la parrocchia di S. Donnino celebra la Festa della comunità. Si inizia venerdì 19 con la Messa alle 20.30, cui seguirà una meditazione tenuta da don Giovanni Nicolini sul tema «La carità in San Paolo». Sabato 20 alle 16 iscrizioni al catechismo e Messa per bambini e famiglie con l'affidamento a Maria. Domenica 11 alle 11 Messa e Battesimi; lunedì 22, martedì 23 e mercoledì 24 alle 20.30 Messa e alle 21 esercizi spirituali predicati da don Paolo Marabini. Da giovedì 25 a sabato 27 la Messa sarà alle 18.30. Domenica 28 Messa solenne alle 11, pranzo comunitario alle 12.30 e alle 16 Vespri e Rosario. Da giovedì 25 sono aperti la grande pesca di beneficenza, il mercatino dell'usato, lo stand per il commercio equo e solidale e per l'adozione a distanza, lo stand gastronomico e il ristorante «Il boccone del prete». Giovedì 25 alle 21 nella chiesa parrocchiale si terrà uno spettacolo gospel del coro «Rithm'n sound»; venerdì 26 alle 21, in occasione del 50° della nascita della Polisportiva S. Donnino, torneo di pallavolo e Mostra sulla Polisportiva. Sabato 27 alle 15 giochi per bambini e torneo di calcetto per ragazzi; alle 20 spettacolo di danza delle bambine della scuola di ballo «Fantastic dancers»; alle 21 si balla con gli «Scacciapensieri». Domenica 28 alle 17 spettacolo musicale di bambini e ragazzi nel teatrino, alle 19.30 karaoke; alle 21 si balla con gli «Scacciapensieri». (P.Z.)

Il Vescovo ausiliare alla Cpr System

Sabato 20 alle 9 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà il nuovo stabilimento della Cpr System a Gallo Ferrarese. La cooperativa Cpr System è uno dei principali attori della filiera agroalimentare: propone un sistema di imballaggi riutilizzabili, riciclabili, a sponde abbattibili per il settore distributivo dell'ortofrutta. Cpr System è il sistema italiano di movimentazione, con imballaggi riutilizzabili per l'ortofrutta più economico attualmente esistente sul mercato. Esso si basa sull'acquisto delle cassette da parte dei soci produttori e su un costo di gestione calcolato in relazione alle reali movimentazioni effettuate. Attraverso Centri logistici Cpr System garantisce la disinfezione, la rigranulazione ed il completo riutilizzo degli imballaggi.

Il Cardinale Caffarra a San Paolo di Ravone

Prosegue fino a domenica la festa della parrocchia di San Paolo di Ravone cui quest'anno parteciperà il cardinale Carlo Caffarra che giovedì 18 alle 20.30 terrà un incontro su «Famiglia ed educazione». Nell'occasione sarà presente la corale S. Paolo che terrà un breve concerto di benvenuto. Tra le iniziative in calendario da segnalare questa sera alle 21 «Scout e parrocchia: niente per gioco, tutto col gioco», incontri e spettacolo per i 20 anni del gruppo scout «Bologna 1»; domani, sempre alle 21, incontro coi partecipanti alla Gmg di Sidney 2008; venerdì 19 alle 21 «Blaus in concerto»: una serata di musica per i giovani e le loro «tasche». Sabato 20 Annamaria Lucchini presenterà la Compagnia dialettale bolognese «Arrigo Lucchini» nell'atto unico «Jer sira in cap ed locca». Domenica 21 alle 11 «Gli allegri chirurghi», spettacolo di clowns e premi non solo per i più piccoli; alle 12 «Basta portare il secondo», il pranzo insieme delle famiglie; alle 14.30 «Sganapino scolaro e lavoratore», spettacolo dei «Burattini di Riccardo»; alle 18.30 chiusura della festa con la Messa solenne della B.V. della Consolazione.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accce-Emilia Romagna	LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 Narnia 051.6544091 Caspian	Le cronache di Il principe Ore 21.15
CHAPLIN Pia Saragozza 5 Giovanna 051.585253 20.30	Il papà di Ore 16.30 - 18.30 - 22.30	S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanim) p.zza Garibaldi 3/c Giovanna 051.821388
TIVOLI v. Matteotti 418 051.532417	Gomorra Ore 21	Il papà di Ore 17 - 19 - 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Il cavaliere oscuro Ore 18 - 20.30	S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII Giovanna 051.818100
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 peretto 051.944976	Un giorno Ore 21	VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi oscuro 051.6740092
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Kung fu panda Ore 15 - 17 Il seme della discordia	Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo
		Ore 19 - 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Saul Gardini canonico del Capitolo di Pieve di Cento - Oggi festa a Montovolo
Prosegue «Musica in basilica» - Un musical su san Francesco all'Annunziata

diocesi

NOMINA. Il Cardinale Arcivescovo ha creato canonico statutario del Capitolo Collegiato di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento don Saul Gardini, parroco di S. Marino di Bentivoglio.

parrocchie e chiese

MONTOVOLO. Festa solenne oggi al Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo. Alle 9 confessioni, alle 10 Messa. Alle 15.30 concerto della Corale Leone e alle 16.30 Rosario. Alle 17 infine Messa solenne presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro. Segue la benedizione dei bambini e la loro consacrazione alla Madonna. Dalle 14.30 sarà attivo un servizio di navetta dalla Serra dei Coppi.

CADRIANO. Festa della Beata Vergine degli Angeli nella parrocchia di Cadriano venerdì 19, sabato 20 e domenica 21 con giochi, musica stand gastronomico e tante crescentine. Inoltre domenica 21 per il 5° anno ritorna la «Fiera di Cadriano».

RASTIGNANO. Continua a Rastignano la Festa della Madonna dei Boschi. Oggi le Messe saranno alle 8.30 e alle 11.30, mentre alle 16.30 vi sarà il Rosario. Da domani fino a mercoledì Rosario alle 18 e Messa alle 18.30. Giovedì il Rosario sarà alle 18.30 e la Messa alle 19. Venerdì la Messa sarà celebrata alle 9, seguirà il Rosario, che verrà ripetuto anche alle 18. Sabato prossimo il Rosario sarà ogni ora a partire dalle 10, ed un confessore sarà presente a partire dalle 17, fino alla Messa delle 18.30. Le celebrazioni termineranno domenica 21 con le Messe alle 8.30 e alle 11.30, e con il Rosario solenne alle 16.30, a cui seguirà il saluto alla Madonna dei Boschi. La Festa della Madonna dei Boschi prevede anche gli stand gastronomici, la birreria ed Hostaria aperte tutte le sere a partire dalle 19.30 ed il concerto del Gruppo Ocarinistico Budriese che si svolgerà questa sera. Vi sarà poi il mercatino dei prodotti artigianali locali, lo spettacolo dei burattini, il dibattito con il sindaco di Pianoro sui problemi della frazione martedì sera, il «Rock O'Clock Live» mercoledì sera e la musica da vivo sabato 20 e domenica 21.

associazioni e gruppi

CIF. Il Centro Italiano Femmine di Bologna organizza i seguenti corsi: 1) Corso per donne immigrate con inizio domani. Gli incontri hanno lo scopo di fornire alle donne migranti sia informazioni per orientarsi sul nostro territorio sia elementi utili per facilitare la comunicazione. Il corso affronterà i seguenti temi: vivere insieme, diritti e doveri, dal permesso di soggiorno alla cittadinanza, conosciamo meglio l'Italia. 2) Sono aperte le iscrizioni per il corso per baby sitters protocollo «Tata Bologna» con inizio martedì 23 settembre. Per informazioni e iscrizioni: segreteria Cif, via del Monte 5, tel/fax 051233103, e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it, sito www.iperbole.bologna.it/iperbole/cif-bo nei

Festa della comunità a Sant'Antonio di Savena

«La Chiesa esiste per evangelizzare». Questo il tema della XXIII «Festa della comunità» di Sant'Antonio di Savena. Oggi è prevista la Giornata dei giovani della parrocchia con la Messa a loro dedicata alle 11. Alle 13 seguirà il pranzo comunitario e dalle 15 in avanti i tornei sportivi. Alle 20.30 il Rosario: «per recuperare la memoria della Madonna degli Infermi e del Rosario secondo l'antica tradizione - riferisce il parroco don Mario Zucchini - vi sarà anche la benedizione del nuovo pilastro dedicato alla Madonna nel cortile della parrocchia». Alle 21,15 seguirà l'inaugurazione del nuovo organo con un concerto musicale. Da lunedì a mercoledì apertura dello stand gastronomico e tornei. Giovedì 18 dalle 17 alle 24 si svolgeranno l'Adorazione eucaristica e le confessioni. Venerdì pomeriggio la comunità incontrerà Giovanni Bachelet e di seguito vi sarà l'intitolazione dei campi sportivi al padre, Vittorio Bachelet. Sabato 20 le Messe saranno alle 16,45 alla Casa protetta Sant'Anna ed alle 18 in parrocchia. Alle 21 vi sarà il Talent Show. Infine domenica prossima si svolgerà la Giornata della Famiglia e dei Bambini con le Messe alle 8 ed alle 11. (G.P.)

Giornata del volontariato agli impianti di Campeggio

Domenica si terrà, presso gli impianti sportivi di Campeggio la giornata del volontariato di Monghidoro. Alle 9.30 partirà la Camminata della salute. Alle 10 nella chiesa di S. Prospero Messa e visita alla Grotta di Lourdes. Alle 11.30 premiazione dei partecipanti alla Camminata. Alle 12.30 si proseguirà con il pranzo «Volontà associate» e la lotteria. Dalle 15.30 intrattenimenti e giochi vari e partita di calcio tra i giovani calciatori della Futa Calcio. Saranno presenti le Associazioni di volontariato del Comune di Monghidoro con materiale illustrativo. Per informazioni e prenotazioni: Massimo Gritti (tel. 338484066), Andrea Farnè (335385971) e Massimo Polga (3387512138-3490720871).



Si conclude Sportlandia

Si conclude oggi in Montagnola l'appuntamento con «Sportlandia», festa con tante discipline vecchie e nuove, note e meno note, in collaborazione con l'Assessorato allo Sport della Provincia di Bologna. Grandi e piccoli potranno provare varie discipline in modo giocoso: roller, tennis tavolo, pesca sportiva, arrampicata, calcio balilla, bocce, basket, yoga e molto altro ancora. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it



Arriva «Vivi lo sport»

Da domani al 3 ottobre al Centro Polifunzionale Due Madonne c'è «Vivi lo Sport», tutti i giorni dal lunedì al venerdì ore 17-19: pesca sportiva, arrampicata, tamburello, salsa baby e salsa giovani e molto altro ancora. Ingresso euro 2. Info: tel. 0514072950 o www.zeroento.bo.it

A Minerbio ritorna la sagra settembrina

A Minerbio è tempo di Sagra Settembrina. «Da lunghi anni, nella terza settimana di settembre - racconta il parroco don Franco Lodi - si rinnova l'appuntamento con questa iniziativa, ormai tanto radicata in Paese da costituire un termine di riferimento cronologico: si dice prima o dopo la Festa e la Festa è proprio questa! Attorno al nucleo religioso della Festa della Beata Vergine Addolorata, il 15 settembre, si articolano numerose iniziative». Infatti la parrocchia celebrerà oggi gli anniversari di matrimonio, mentre la solenne processione con l'immagine della Vergine vi sarà domenica prossima. «Dal 19 al 22 settembre - aggiunge don Franco - vi saranno quattro giorni di spettacolo, intrattenimento e buona cucina all'interno del Parco della Rocca e di Villa Isolani. Accanto a pesca e lotteria, l'angolo per i bambini, orchestre, mostre e mercati e, sabato 20 e domenica 21 la 24ª camminata, il palo della cuccagna, il torneo di pallavolo Csi, la 18ª sfilata del meticcio, lo spettacolo pirotecnico. All'interno della villa, stand gastronomico, nel parco crescentine e birra alla spina, e nelle cantine della Rocca assaggio di vini». Nella Chiesa della Natività si svolgerà invece la mostra dedicata ad A. Massarenti, con integrazione di nuovo materiale iconografico. «La Sagra Settembrina è la prima palestra di servizio e testimonianza della ricchezza e varietà dei doni messi in comune - conclude don Franco - per questo i lavori iniziano e finiscono sempre con la celebrazione della Messa per i tanti volontari che prestano generosamente servizio. Un invito a tutti a non mancare!». (G.P.)

Bentivoglio per la famiglia

Festa della Famiglia a Bentivoglio. Sabato prossimo la Messa sarà celebrata alle 18. Domenica alle 11 vi sarà la Santa Messa nella Solennità della Dedicazione della Chiesa parrocchiale, nel corso della quale verranno festeggiati, in particolare, gli sposi che ricordano il 1°, 10°, 25°, 30°, 40° e 50° anniversario di matrimonio. «La festa della Famiglia segna per noi la ripresa della attività pastorali, dopo la pausa estiva - racconta il parroco don Giovanni Bonfiglioli - rappresenta per noi un momento forte, anche perché vengono coinvolte, in occasione degli anniversari di matrimonio, tante persone che normalmente non frequentano la parrocchia. La prossimità della data della Dedicazione della nostra chiesa, consacrata il 17 settembre del 1995 dal Cardinale Biffi, ci ha portato da qualche anno ad unire le due feste. La casa del Signore, nella quale il Padre raduna i suoi figli intorno all'altare, è il luogo in cui le famiglie cristiane e la comunità tutta vengono edificati dalla grazia del Signore». Nel pomeriggio di domenica prossima vi saranno alle 15 i «Giochi per bambini e non...», alle 16.30 la celebrazione del Rosario, alle 17.30 l'apertura dello stand gastronomico con crescentine e patatine per tutti ed alle 20 la gara di briscola. Nel corso della festa resteranno aperti il «Mercatino della Solidarietà» ed il banchetto del Servizio Accoglienza Vita. (G.P.)

Santa Filomena a Passo Segni

La piccola Comunità di Passo Segni, nel Comune di Baricella, celebra la 165ª festa della sua Patrona, Santa Filomena: per tradizione la festa liturgica dell'11 agosto è spostata in settembre e prevede un nutrito programma folkloristico. Al centro le celebrazioni liturgiche e la processione: per l'occasione l'interno della chiesa è stato ritinteggiato ed è stata risistemata la cappella invernale, nella quale sarà allestita una piccola mostra su «Santa Filomena e Passo Segni». Il triduo di preparazione prevede: giovedì 18 alle 18 Messa e Confessioni; venerdì 19 alle 10. Messa alla casa di Riposo, sabato 20 alle 18 Messa prefestiva. Domenica, giorno della festa alle 10 Messa solenne e alle 16 Vespri e processione con l'immagine della Santa, presieduta da don Edelweiss Montanari.



La statua di S. Michele arcangelo

Argelato celebra San Michele

La comunità parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Argelato ha, in questi anni, portato avanti un'opera di restauro e abbellimento della propria chiesa, assieme alla riscoperta delle proprie radici. Per questo, è stato restaurato l'organo, ripristinato il presbiterio, è stato celebrato (nel 2005) il 900° anniversario della donazione della chiesa a Bologna da parte di Matilde di Canossa. «In questo ambito - spiega il parroco don Massimo Fabbri - abbiamo ritenuto opportuno ravvivare anche la devozione al Santo patrono, sostituendo la precedente statua con una nuova, più confacente alla nuova bellezza dell'ambiente». L'opera, realizzata in legno colorato dai maestri scultori di Ortisei verrà inaugurata e benedetta, nell'ambito della festa del

patrono, dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi: questi sabato 20 alle 18.30 celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale, quindi benedirà la statua. Seguirà alle 21 il «Concerto di San Michele». La Messa alle 20 caratterizzerà la liturgia dei giorni seguenti, durante i quali si svolgerà anche il «Palio di San Michele». Giovedì 25 settembre dalle 18 alle 20 vi sarà il Torneo di calcetto per bambini, alle 19 l'apertura dello stand gastronomico, ed alle 21 l'inaugurazione del «Bologna Club L'ombra» e la musica da vivo. Venerdì 26 settembre la Messa delle 20 sarà celebrata da monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza e domenica 28 settembre le Messe delle 8 e delle 11 saranno dedicate alla famiglia. (C.U.)

Le testimonianze di Alessandro Arcidiacono, dell'associazione «Bimbo tu» e dei coniugi Orlandi, di Famiglie per l'accoglienza: come rispondere al bisogno incontrato



La compagnia nella sofferenza

L'incontro con una situazione di bisogno e il tentativo, in nome del bene gratuito ricevuto da Dio, di dare la propria risposta. È questo che unisce le due esperienze che saranno presentate nell'incontro di domenica «Cos'è l'uomo perché te ne curi»: quella di Alessandro Arcidiacono, bolognese, fondatore dell'associazione Bimbo tu, e quella dei coniugi Orlandi, liguri, di Famiglie per l'accoglienza. Due porte spalancate sul dolore, fisico o morale, dei più piccoli e dei loro genitori. Arcidiacono ha provato una delle situazioni più drammatiche che possa trovarsi a vivere una famiglia: la malattia grave di un figlio: nel suo caso, un tumore al cervello diagnosticato al figlio Arturo, operato d'urgenza al Bellaria di Bologna, e poi trattato con successive terapie. «Anche se providenzialmente ora Arturo sta bene - spiega Arcidiacono - in questi anni abbiamo sentito chiara la chiamata a non lasciare il mondo enorme di sofferenza che abbiamo incontrato, e che ci ha regalato un rapporto più forte con Cristo, signore della realtà e presenza concreta nella storia di ciascuno. Così, dapprima a titolo personale e dal 2007 come associazione, abbiamo iniziato ad offrire la nostra amicizia nei reparti, ai bambini e alle famiglie, promuovendo anche diverse iniziative. Con l'unico obiettivo di accogliere e volere bene alle persone».

L'associazione, che attualmente conta una quindicina di volontari, lavora prioritariamente nel reparto di neurochirurgia pediatrica del Bellaria, diretta da Ercole Grassi, ma anche in altre realtà, in particolare l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano. «Tra le proposte fisse annuali - spiega - c'è l'udienza privata col Papa, e la festa di autofinanziamento. Mentre al Bellaria diverse sono le iniziative settimanali: il lunedì la presenza in reparto di un volontario, il mercoledì di una maestra, il sabato la proiezione di un film con una piccola festa». Più concentrata sulla vita familiare è invece l'esperienza dei coniugi Orlandi, iniziata una decina di anni fa con l'affido prima di uno e poi di un secondo bambino, entrambi accolti con amore accanto al figlio naturale. «La nostra famiglia è maturata molto attraverso questa esperienza - afferma Luca Orlandi - Ci siamo resi conto che l'accoglienza è una dimensione strutturale del rapporto coniugale e che i figli non appartengono a noi, ma a Cristo, che è il loro e nostro destino. Anche per nostro figlio tutto questo ha significato molto: sta crescendo educato a vivere l'accoglienza come una dimensione normale della vita».

Michela Conficconi

La scuola paritaria si fa palestra di integrazione

Le scuole paritarie solo per i cattolici? Ci sono genitori musulmani che vi iscrivono i propri figli per scelta, e probabilmente sarebbero anche di più se non fosse per i costi che ancora gravano sulla famiglia per la mancata attuazione di una reale parità. A documentarlo è una ricerca ancora in via di elaborazione «Il mondo a scuola», commissionata dalla Fism all'Università di Verona, e condotta su 66 scuole di Bologna e provincia legate all'associazione, con bambini stranieri all'interno. Ma soprattutto lo dimostra l'esperienza della scuola dell'infanzia parrocchiale Sacro Cuore, di Poggio di Castel San Pietro, che porterà la sua testimonianza alla Festa dei bambini sabato pomeriggio, con il racconto della coordinatrice e di una mamma di cultura islamica. Una bella esperienza di integrazione, piena e appagante per tutti i soggetti coinvolti, basata sulla chiarezza di identità da parte della scuola e sul dialogo tra genitori e insegnanti. «Dalla ricerca sta emergendo che diversi genitori di altre culture preferiscono le nostre scuole perché si sentono totalmente accolti - spiega Rosanna Restaino, coordinatrice pedagogica della Fism - La corresponsabilità educativa che tanto ci sta a cuore, e che cerchiamo di attuare negli istituti federati, è sentita infatti come pienamente corrispondente al bisogno educativo della famiglia». La scuola di Poggio lo dimostra: «l'ispirazione cristiana è messa in chiaro da subito - dice la Restaino - per cui il genitore sa bene chi ha di fronte. Poi si dialoga, ascoltando le esigenze della famiglia, in un confronto costruttivo che ha al centro la preoccupazione educativa del bimbo. I genitori sono colpiti da questo essere "presi sul serio" fino in fondo. Non solo. Apprezzano anche l'esistenza di una proposta precisa, anche se non condivisa. "Mandiamo i nostri figli da voi - dicono - perché siete certi di qualcuno e di qualcosa, e per noi è fondamentale che i bambini ricevano questo stimolo"». (M.C.)



Una scuola cattolica



Momenti della Festa dei bambini degli scorsi anni

Una Festa per bambini «irripetibili»

Sabato e domenica in Montagnola il tradizionale appuntamento, sul tema dell'unicità della persona

Cilla e Rolando, giovani «eroi» della fede

È la storia di due grandi, quanto giovanissimi, testimoni della fede quella che proporrà il giornalista Emilio Bonicelli alla Festa dei bambini, nell'incontro di domenica a cura dell'associazione Cilla, realtà nazionale di accoglienza e ospitalità delle famiglie di degeniti da fuori città, presente da diversi anni anche a Bologna. Bonicelli parlerà infatti delle brevi ma intense vite di Maria Letizia Galeazzi «Cilla», e di Rolando Rivi. «Si tratta di due ragazzi dalle esistenze profondamente diverse - spiega Bonicelli - ma accomunati da un grande incontro, quello con Cristo. Cilla e Rolando erano entrambi profondamente innamorati di Gesù, tanto da fondare le proprie scelte interamente su questa relazione. La loro esperienza mostra come la comunione col Mistero possa generare un messaggio di luce e di bene che travalica i confini del tempo e della morte fisica. I frutti nati dalla radicalità di questa affezione sono infatti andati oltre ogni aspettativa umana, creando un percorso di fede che continua tuttora. Su Cilla sono stati scritti libri e articoli, ci sono enti che portano il suo nome e un'associazione a lei dedicata. Così è anche per Rolando, del quale è in corso il processo di beatificazione». Cilla visse tra Montemagno e Asti. Aveva incontrato il movimento di Comunione e liberazione nella propria scuola, l'allora Istituto magistrale «Augusto Monti» di Asti. Un'esperienza che le scelse la vita compiendo tutta la sua ricerca di adolescente. Morì a soli 15 anni in un incidente stradale, dopo avere testimoniato con semplicità ed entusiasmo che la santità non consiste nel compiere grandi azioni, ma nel lasciarsi amare da Dio. Rolando Rivi, vissuto nella prima metà del secolo scorso, fu invece un giovane seminarista reggiano dalla spiritualità vivissima. Quando i tedeschi occuparono il Seminario di Marola, dove studiava, fu costretto a tornare a casa, ma non smise mai di portare la veste, «segno - diceva - che sono di Gesù». E proprio in odio a questa veste venne rapito dai partigiani nel 1945, e ucciso a soli 14 anni dopo tre giorni di prigionia. (M.C.)



Cilla

DI STEFANO ANDRINI

La Festa dei bambini si sta caratterizzando sempre più come evento di popolo, ovvero come punto di riferimento per centinaia di famiglie da tutta la provincia bolognese, e per diverse associazioni e realtà che colgono questa occasione per raccontare la propria esperienza. Ad affermarlo è Alberto Leardini, uno dei responsabili dell'iniziativa, che sottolinea l'elevato numero di stand presenti alla manifestazione e la varietà degli incontri in programma: quattro in due giorni, di altrettante associazioni attive in diversi campi, dall'accoglienza (Cilla, Bambino tu, Famiglie per l'accoglienza), alla missione (Avsi), alla scuola (Fism). «Continuiamo con convinzione nella promozione di questo evento - aggiunge Leardini - che è occasione per incontrare ogni anno più famiglie e approfondire il rapporto con la realtà di carità ed educazione che fanno riferimento alla medesima esperienza cristiana che ha generato la cooperativa "Il pellicano". Basti pensare al Banco artigiano delle arti e dei mestieri, al Banco alimentare e a quello farmaceutico o al gruppo Amistad». Un arricchimento non solo per i grandi, ma pure per i piccoli, che fanno esperienza di essere parte di una comunità, incontrano una realtà grande, e si trovano nel medesimo tempo inseriti in un percorso educativo. Ogni anno, infatti, la Festa sottolinea un tema che fa un po' da filo conduttore delle varie iniziative. Per il secondo anno questo rispecchia il titolo del Meeting di Rimini, con diversi accenti e, soprattutto, con una formulazione a

misura di bambino. «Si è iniziato con questo parallelismo per un caso fortuito - spiega Leardini - Una coincidenza tra quello che volevamo sottolineare noi e ciò che proponeva il Meeting. Quest'anno, in particolare, desideravamo porre all'attenzione dei piccoli l'importanza del tempo libero nella costruzione della propria personalità. Viviamo in una società, infatti, dove tutto tende all'omologazione, mentre ciascuno di noi è diverso e dotato di carismi unici e irripetibili. La sfida per ognuno, allora, come ricordava il tema del Meeting 2008 "O protagonisti o nessuno", è uscire dal nulla del tutto uguale, per diventare

persone con il proprio volto. E questo lo si impara sia nel rapporto con persone più grandi che guardano il bambino con questi occhi, siano essi genitori o educatori, sia incontrando la realtà e cimentandosi con essa a partire dalle proprie passioni e dalle cose che si sanno fare. Questo è tra l'altro in linea con lo spirito di sempre della festa, che propone ai più piccoli tanti laboratori e iniziative di vario genere». Tra le proposte in calendario nella due giorni, la premiazione del concorso di poesia «Michela Potami», con gli elaborati dei bambini e ragazzi di diverse scuole di Bologna e raccolti sia prima che durante la festa.

Il programma

Due giorni di giochi e incontri

Sabato e domenica 20 e 21, in Montagnola, torna il tradizionale appuntamento della «Festa dei bambini», promosso dall'associazione «Amici del pellicano» in collaborazione con «Bologna rifà scuola» e Agio. «Artista o astronauta, cuoco o campione, inventore o ballerina... come te nessuno!» è il titolo della 31ª edizione. Molte le iniziative in programma, a partire dagli incontri. Sabato: alle 17.30 «Il mondo a scuola: un'esperienza condivisa», a cura della Fism e con la partecipazione di Rosanna Restaino, della federazione, e la testimonianza di integrazione con alunni stranieri portata dalla scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Poggio di Castel San Pietro. Domenica: alle 10 «Una compagnia che educa», a cura di Avsi, con Luisa Cogo; alle

15.30 «Il dono di Cilla, una bambina che amava Gesù», a cura dell'associazione «Cilla», con Emilio Bonicelli; alle 17.30 «Cos'è mai l'uomo perché te ne curi?», a cura di Famiglie per l'accoglienza, con la famiglia Orlandi, dell'associazione, e Alessandro Arcidiacono dell'associazione «Bimbo tu». E poi tanti laboratori, spettacoli, giochi e stand. Sabato alle 16 il grande gioco a squadre «Rotatouille» per i bambini delle scuole elementari; domenica alle 16.30 il gioco a squadre per i ragazzi delle medie. Tra gli stand presenti: la compagnia dei cavalieri del Sacro Graal, Fism, Avsi, Amistad, Banco alimentare, farmaceutico e di solidarietà, Banco artigiano delle arti e dei mestieri. Domenica sarà celebrata la Messa nell'Arena alle 11.15. Il programma completo è sul sito www.festadeibambini.org

Al traguardo Estate ragazzi in Montagnola

Una grande festa ha concluso le tredici settimane di attività, curate da Agio e caratterizzate da un'identità precisa e dall'apertura al territorio con le sue necessità e i suoi disagi

DI CRISTINA TIGNOLI *

«Due personaggi in cerca di storia» è il titolo della serata finale che ha chiuso venerdì scorso Estate Ragazzi in Montagnola 2008. Un momento conclusivo con spettacolo e cena finale con genitori, bambini, educatori, istruttori sportivi e amici che hanno condiviso, un un clima familiare e di festa, la chiusura del centro. Tredici settimane di attività continuative (ad eccezione della settimana di ferragosto) per bambini e ragazzi dai sei ai quattordici anni che

hanno potuto trovare un servizio qualificato, attività nuove e divertenti nel grande «mondo di Oz». Un'attività che viene proposta da sette anni, che dà alle famiglie un servizio sicuro per tutta la stagione estiva e che ha visto crescere tanti ragazzi. L'ambientazione nel Parco della Montagnola dà la possibilità ai ragazzi, da un lato di trascorrere le giornate in un parco che è reso sicuro grazie alla cura e all'esperienza maturata dagli educatori dell'AGIO (che gestiscono il centro), dall'altro di usufruire di un'attività che ha una sua precisa identità e rimane aperta al territorio, come segno visibile di ciò che l'associazione rappresenta. Durante questi anni si è cercato di costruire un'Estate Ragazzi aperta all'ascolto dei bisogni del territorio: si è proposta un'attività per i «baby» (tre-sei anni) per rispondere alla domanda delle famiglie e, negli anni, si è sempre avuta cura e attenzione verso tutti i disagi sociali e si è riusciti a creare un buon rapporto sia con i servizi pubblici che privati. Anche quest'anno l'attenzione è stata rivolta a sviluppare un'attività che mantenesse identità e unitarietà nonostante le settimane fossero tante e spesso i ragazzi fossero diversi. Ogni

settimana era caratterizzata da una «parola maestra» e da un «messaggio educativo» trasmesso attraverso attività diversificate: sport (baseball, ultimate, rollerblade, pesca sportiva, hip-hop ecc.), laboratori (multimediali, creativi, teatrali...), giochi, gite. Quest'ultima sono state occasione per incontrare altre «Estate Ragazzi» attraverso gemellaggi, con parrocchie o con altri centri, che hanno arricchito bambini e animatori. In sostanza, il Centro di Estate Ragazzi in Montagnola cresce qualitativamente negli anni grazie a tanti elementi: gli educatori che hanno una formazione permanente e fanno attività durante tutto l'arco dell'anno, gli aiutatori-animatori, ragazzi (ex-bambini iscritti al Centro) che svolgono l'attività volontariamente, i tanti operatori che svolgono ruoli diversi e preziosi, ma spesso non visibili (chi sporziona i pasti e si occupa della pulizia degli ambienti, i consulenti, gli addetti stampa, la segreteria, i fornitori di servizi), le famiglie che da anni ci sostengono, ma soprattutto i ragazzi, che vivono questa esperienza comunitaria con protagonismo.

* Responsabile Estate Ragazzi AGIO



Estate ragazzi in Montagnola